



## L'opinione

### CEPAL: "Orizzonti" economici e sociali dell'America Latina

di Donato Di Santo

Si è tenuta a fine maggio in Messico la 36a Sessione annuale della CEPAL, la Commissione Economica per l'America Latina ed il Caribe, di cui fanno parte 45 paesi, tra cui l'Italia. Grazie ad un invito personale di **Alicia Barcena**, Segretaria Esecutiva, ho potuto assistere a questo importante evento che ha riunito oltre 30 Ministri latinoamericani e caraibici, decine di eminenti personalità e specialisti di fama mondiale. Inoltre gran parte del governo del paese anfitrione è stato presente a partire dal suo Presidente, **Enrique Peña Nieto**.

Credo che questo invito mi sia stato rivolto, oltre che per stima e apprezzamento personale (di cui sono onorato e che ricambio), anche come riconoscimento allo sforzo italiano di dialogo con la regione latinoamericana e caraibica -nel suo complesso- attuato attraverso le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, innovativo strumento della politica estera italiana verso il subcontinente. Non a caso la CEPAL è sempre stata invitata e sempre ha partecipato alle nostre Conferenze: all'ultima, la VII del 2015 a Milano, con un bell'intervento della stessa Barcena.

La presenza internazionale più eminente è stata quella dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza e Vice Presidente della UE, **Federica Mogherini** che, oltre a molti incontri bilaterali (tra cui quello con il Presidente messicano e quello con Alicia Barcena, di cui è amica dai tempi in cui era Ministro degli Esteri italiano), ha tenuto un importante discorso istituzionale nella plenaria della CEPAL (pubblichiamo il testo a pag. 27).

Altra presenza di rilievo internazionale è stata quella dell'economista, di origine italiana, **Mariana Mazzucato**, professoressa di Economia dell'innovazione all'Università di Sussex, che ha tenuto una straordinaria conferenza su "**L'uguaglianza al centro dello sviluppo sostenibile**", davanti ad un uditorio attento e qualificato, che le ha tributato una calorosa accoglienza.

>> segue a pagina 2

## In questo numero:

**PPK, con el apoyo de Veronika, le gana a Keiko... No, non è un golpe, ...solo una cospirazione. Serra scatenato annuncia i dieci comandamenti (non gli par vero...!). Argentina: el estado del Estado. "Evo ingannato da Margherita: il bambino non c'è" (37a puntata). Moody's scommette sulla pace in Colombia. Zapatero a "sinistra", Felipe a "destra": morsa a tenaglia spagnola per posizionarsi -apprescindere- nel Venezuela che verrà. E Tom Shannon appoggia il tentativo di dialogo dell'UNASUR a Caracas (ne parlavamo a Roma, alla Treccani, meno di un anno fa...). Danilo Medina comodamente al governo. Haiti ...ad interim. Una ex Primera dama all'orizzonte in Messico. La coppia Otto-Roxana impazza nelle aule (di tribunale). Cile: animata discussione in casa PPD. L'eredità di Rafael Correa. Cuba: piano quindicennale (!) e conceptualizacion ...de la propiedad privada. Panama tra papers e Canale. Tabaré si dedica alle tasse. Honduras al B2.**

## Rubriche:

- **Agenda politica** 4  
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 18  
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/ emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 20  
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 21  
Eventi/segnalazioni, libri/riviste/siti-web e blog
- **Alianza del Pacifico investe in innovazione ed alta tecnologia** 21
- **La "nuova" politica estera brasiliana ...ad interim** 22
- **Discorso di Federica Mogherini alla 36a Sessione della CEPAL (Messico, 24 maggio 2016)** 27



Federica Mogherini accanto ad Alicia Barcena alla cerimonia inaugurale della 36a Sessione della CEPAL, a Città del Messico (Foto: Jorge Najera)

Questa 36a Sessione si è caratterizzata come una delle principali occasioni, forse la più importante, in cui l'America Latina ha trovato la volontà e la capacità di riflettere sulla propria situazione, sul decennio di crescita e di "bonanza", sulla fase attuale e sui nodi irrisolti della sua economia, sul come inserire questa riflessione nell'ambito di quella più generale della comunità internazionale che ha portato le Nazioni Unite a varare l'Agenda 2030, con i suoi ODS, gli Obiettivi di sviluppo, a cui la CEPAL sta dando un contributo di carattere eccezionale (nella tradizione "cepalina"...), delineando gli "Orizzonti" tentativo, a mio parere riuscito, di entrare in un rapporto né accessorio né da "mosca cocchiera", bensì simbiotico.

Inoltre, l'incontro è stato il teatro privilegiato in cui vari protagonisti dei governi dei singoli paesi hanno potuto esprimere le novità (a volte anche contraddittorie con le precedenti gestioni nazionali o con quanto va succedendo nei paesi limitrofi), di realtà nazionali che vanno velocemente cambiando, sotto la spinta di opinioni pubbliche sempre più esigenti, ma non per questo necessariamente più mature. Sono le contraddizioni di un subcontinente che, dopo il 2013, sente duramente il morso della crisi e dove, pur con situazioni specifiche alquanto differenziate, molti nodi sono venuti al pettine.

La indiscutibile capacità di Alicia Barcena è stata quella di riuscire, con rigore economico e talento politico, a far sì che proprio la CEPAL riuscisse ad essere riferimento per tutte queste frastagliate realtà e differenti correnti politiche. Probabilmente solo la Commissione Economica per l'America Latina poteva aspirare a tanto, e c'è riuscita.

Ma questa qualificata assemblea è stato anche lo sfondo davanti al quale hanno fatto capolino, più o meno visibilmente ed esplicita-

mente, diverse vicende dell'attualità latinoamericana: dalla situazione del Brasile, dove un governo *ad interim*, convive con un governo -o, almeno, col suo Presidente- "sospeso", ed entrambi si sono palesati alla riunione CEPAL; fino al tema del possibile "candidato latinoamericano" (anzi, sarebbe più corretto dire "candidata latinoamericana"!)) per la Segreteria Generale dell'ONU, con due donne interessate a cimentarsi in questa battaglia entrambe presenti! Una, Susana Malcorra, già Capo di Gabinetto di Ban Ki-Moon e da pochi mesi Ministro degli Esteri argentino, l'altra, Alicia Barcena, personalità di spessore internazionale e non espressione di uno specifico governo. Entrambe di altissimo profilo istituzionale, di riconosciuta competenza, di provata esperienza. Una sicuramente affine ad uno schieramento conservatore, l'altra a quello progressista.

La "chiamata a raccolta" della CEPAL ha riscontrato un risultato elevatissimo sia nelle presenze numeriche che nella qualità dei relatori: tutta l'America latina era rappresentata, al miglior livello possibile. A partire dalla inaugurazione, al Palazzo presidenziale di Los Pinos, in cui era schierato letteralmente mezzo governo messicano.

Rivolta a Federica Mogherini, Alicia Barcena ha affermato tra gli applausi: "Siamo grati a Federica per l'attenzione europea al nostro dibattito ed alle nostre problematiche. Federica, a meno di due anni dalla sua nomina, è già stata sei volte in America latina a dialogare con noi! Coi che l'ha preceduta, in cinque anni è venuta una sola volta, al UE-LAC in Cile e dopo mezza giornata, non soddisfatta di dove l'avevano messa a sedere a pranzo, prese e se n'è andò!".

Nella sessione su "**Dimensione regionale della Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**" sono intervenuti:

**Antonio Patriota**, ex Ministro degli Esteri, e oggi Rappresentante all'ONU del **Brasile**; **Gustavo Meza-Cuadra**, del **Perù**; **Sheila Sealy Monteith**, Sottosegretaria agli Esteri della **Giamaica**; **Juan José Gomez Camacho**, del **Messico**; **Susana Malcorra**, Ministro degli Esteri, **Argentina**.

Nella Consulta del Caribe, su **"Fronteras cambiantes: un camino de desarrollo sostenible para el Caribe"**: **Diane Quarless**, di CEPAL Caribe; **Socorro Flores**, Sottosegretaria per l'America latina e Caraibi del **Messico**; **Winston Dookeran**, di **Trinidad y Tobago**; **Dillon Alleyne**, di CEPAL Caribe; **Sheldon McLean**, di CEPAL Caribe.

Nel Comitato di **Cooperazione Sud-Sud**: **Gina Casar**, Direttrice della Agenzia messicana di Cooperazione, **Messico**; **Rolando Ocampo**, Presidente del Comitato regionale per la gestione della informazione Geospaziale; **Ricardo Herrera Saldias**, Direttore dell'Agenzia cilena di Cooperazione, **Cile**; **Paula Bustamante**, Ministro dello Sviluppo sociale, **Perù**; **Salvador Arriola**, della SEGIB; **Christiane Bogemann-Hagedorn**, Direttore Generale Aggiunto per l'America latina, **Germania**; **Jesus Manuel Gracia Aldaz**, Segretario di Stato per la Cooperazione, **Spagna**.

Seminario di alto livello **"L'uguaglianza al centro dello sviluppo sostenibile"**: **Claudia Ruiz Massieu**, Ministro degli Esteri, **Messico**; **Luis Videgaray**, Secretario de Hacienda, **Messico**; **Mariana Mazzucato**, Sussex University, Regno Unito. Panel 1, **"Macroeconomia para el desarrollo sostenible"**: **Ildefonso Guajardo Villareal**, Secretario de Economía, **Messico**; **Luis Alberto Arce**, Ministro dell'Economia, **Bolivia**; **Temistocles Montas**, Ministro dell'Economia, **Repubblica Dominicana**; **Olga Marta Sanchez Oviedo**, Ministro della Pianificazione economica, **Costa Rica**; **Gaston Browne**, Primo Ministro, **Antigua e Barbuda**. Panel 2, **"Politica industrial para el cambio estructural"**: **Cesar Emiliano Hernandez Ochoa**, Sottosegretario all'Energia del **Messico**; **Merlin Alejandrina Barrera Lopez**, Vice Ministro del Commercio e Industria, **El Salvador**; **Eduardo Bitran**, Vice Presidente Esecutivo di CORFO, **Cile**; **Mariano Laplane**, Presidente Centro estudios energeticos, CGEE, **Brasile**; **José Manuel Salazar Xirinachs**, della OIT. Panel 3, **"Políticas sociales para la igualdad"**; **José Antonio Meade Kuribrefia**, Ministro dello Sviluppo sociale, **Messico**; **Marcos Barraza**, Ministro dello Sviluppo sociale, **Cile**; **Margarita Cedeño**, Vice Presidente, **Repubblica Dominicana**; **Isabel de Saint-Malo**, Vice Presidente e Ministro degli Esteri, **Panama**; **Norma Vidal Añños**, Vice Ministro per l'Inclusione sociale, **Perù**; **Gabriela Agosto**, Segretaria Esecutiva delle Politiche sociali, **Argentina**; **Roberto Lorenzana**, Segretario della Presidenza, **El Salvador**. Panel 4, **"Accion global para el desarrollo sostenible"**: **Miguel Ruiz-Cabañas**, Sottosegretario al Multilaterale (ed ex Ambasciatore in Italia), **Messico**; **José Antonio Ocampo**, Columbia University, USA; **Inge Kaul**, Hertie School of Governance, **Germania**.

Dialogo de Cancilleres y de altas autoridades: **Claudia Ruiz Massieu**, Ministro degli Esteri, **Messico**; **Isabel de Saint-Malo**, Vice Presidente e Ministro degli Esteri, **Panama**; **Ana**

**Maria Sanchez de Rios**, Ministro degli Esteri, **Perù**; **Maria Dolores Aguero Lara**, Secretaria di Relazioni Estere e Cooperazione, **Honduras**; **Maria Angela Holguin**, Ministro degli Esteri, **Colombia**; **Carlos Raul Morales Moscoso**, Ministro degli Esteri, **Guatemala**; **Mark Brantley**, Ministro degli Esteri, **Saint Kitts y Nevis**; **Rodrigo Malmierca**, Ministro del Commercio e Investimenti Esteri, **Cuba**; **Charles Fernandez**, Ministro degli Esteri, **Antigua e Barbuda**; **Ana Maria Sanches de Rios**, Ministro degli Esteri, **Perù**;

Impossibile riassumere in poche righe temi, analisi, riflessioni e proposte. Tutti gli atti, i materiali e, soprattutto, il testo completo di "Orizontes 2030" sono a disposizione sul portale CEPAL.

Qui mi limiterei a dire che la CEPAL ha "suonato la campana" sui rischi strutturali che affronta la regione e che rendono ormai insostenibile l'attuale modello di sviluppo, per riorientare il quale sono urgenti cambiamenti profondi, gli unici che permetteranno di raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030. Negli anni '60 il mondo cresceva, mediamente, al ritmo di 5,2%, oggi siamo alla media del 2,5%, con una tendenza verso il peggioramento. Solo producendo cambiamenti "strutturali e progressivi" si potrà pensare di affrontare e risolvere il fenomeno della crescente disuguaglianza. L'aumento dell'uguaglianza in America latina migliorerà le sue chances di risolvere i propri disequilibri economici, ed in particolare l'impatto recessivo della economia internazionale, e di affrontare con successo problematiche nevralgiche come quella della sostenibilità ambientale.

Tra i cambiamenti strutturali proposti dalla CEPAL, vi è quello di favorire i settori con forte valore aggiunto in conoscenza e innovazione al fine di garantire una espansione economica più inclusiva, di creare posti di lavoro di qualità, di stabilire collaborazioni profonde con la produzione di beni e servizi sostenibili dal punto di vista ambientale. Questi cambiamenti "non arriveranno autonomamente ma solo grazie all'apporto di investimenti pubblici e privati che rinnovino il settore dell'energia, che migliorino l'urbanistica e la vita nelle città, che riducano i consumi inquinanti, che scommettano su una 'economia circolare' votata alla piena occupazione".

Barcena ha affermato più volte che "è necessario recuperare la crescita economica, garantendo basse emissioni di carbonio: il livelli attuali di produzione e consumo non sono più sostenibili". Pur in un clima economico ostile, "serve una nuova equazione tra Stato, mercato e società, con nuove alleanze sia nazionali che internazionali". L'organismo da lei guidato, vuole favorire la creazione di beni pubblici su scala globale, "attraverso un coordinamento internazionale che crei strumenti monetari, fiscali e di investimento che "sospingano la domanda aggregata, attraverso progetti a basso impatto ambientale e a forte generazione di impiego". Serve una nuova architettura finanziaria internazionale ed una nuova regolazione, a livello governativo, del commercio e della proprietà intellettuale che acceleri la propagazione e l'uso delle tecnologie avanzate.

Per la Segretaria Esecutiva della CEPAL "abbiamo davanti a noi la più grande opportunità di tutti i tempi per le politiche di sviluppo: l'agenda della sostenibilità ambientale e quella della lotta contro la disuguaglianza, devono stare alla base delle politiche di sviluppo". E, tra gli apporti regionali autonomamente proposti dalla CEPAL, vi è la creazione ed espansione delle "reti di sicurezza

finanziaria, attraverso la costituzione di un Fondo latinoamericano di riserve, e il rafforzamento delle banche regionali di sviluppo". L'eccessiva liquidità presente nel mercato mondiale non sta certo favorendo la ripresa del commercio e neppure le attività economiche.

La sola evasione fiscale nella regione ha raggiunto i 320 miliardi di dollari annuali: "sono 6,6 punti di PIL persi annualmente in evasione!". Se questo è il dato negativo, quello –moderatamente- positivo è che vi sono 15 paesi latinoamericani che, negli ultimi tre anni, hanno varato riforme tributarie riducendo l'evasione ed aumentando la riscossione delle tasse per ben 2 punti di PIL quindi, rafforzando il ruolo anticiclico della politica fiscale. Tra le proposte da attuare, se si vuole "prendere sul serio l'Agenda 2030, ed i suoi 17 obiettivi concreti, e non solo dichiarare eccellenti intenzioni", non può non esserci quella di grandi cambiamenti nella *governance* mondiale. Quindi, riforma della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale dando più forza, in questi organismi, ai paesi emergenti che si sono conquistati un peso crescente nella realtà della economia mondiale. Purtroppo, secondo Barcena, il G20 ha perso *leadership* con la crisi finanziaria dell'euro-zona, la crescente volatilità dei mercati finanziari, e la asimmetria delle politiche monetarie di Stati Uniti ed Europa.

Lo "stile" di sviluppo in cui siamo immersi è ormai insostenibile. I paesi crescono ad un ritmo più basso rispetto a pochi anni fa, e nel mondo si è creato il fenomeno aberrante per cui 62 persone fisiche possiedono la ricchezza equivalente di altri 3 miliardi e mezzo di esseri umani, la metà della popolazione mondiale. Mettere al centro delle politiche l'uguaglianza, implica una rottura –necessaria- con l'attuale paradigma di sviluppo. Tutto ciò, per Barcena, "non è una proposta di carattere tecnico: è un fondamentale impegno politico" e, rivolta al governo messicano, chiede di analizzare "se le 11 riforme strutturali alla base dell'attività presidenziale di Peña Nieto, sono o no coerenti con questi obiettivi di fondo e con i principi dello sviluppo sostenibile".

Inoltre, le disuguaglianze sono oggettivamente "un freno alla produttività ed alla competitività, e le tasse possono favorire l'equità, come è stato il caso della riforma fiscale messicana". Nel panel su macroeconomia, è stato nuovamente citato il caso messicano suggerendo ai paesi latinoamericani di analizzare l'esperienza dei "patti ed alleanze che stimolino il coinvolgimento e la partecipazioni di tutti i settori politici, produttivi e sociali" (come è appunto l'esperienza delle 11 riforme approvate in Messico).

## AGENDA POLITICA

Settimane di polemica politica in **ARGENTINA**, a causa del prolungato dibattito sulla legge sui licenziamenti che, da aprile, dopo la prima sconfitta al Senato del Presidente Macri, ha visto le varie forze politiche ridefinire progressivamente le proprie posizioni. Secondo alcuni analisti del gruppo CEOP, questo dibattito sarebbe la causa della flessione di circa il 16% di consensi del Presidente sceso al 46,5%, il minimo dal suo insediamento. Così, dopo le serie difficoltà della opposizione per far approvare la "Ley antidespidos", a causa della mancanza del quorum generata dalla decisione del Frente Renovador di Sergio Massa di non partecipare al voto -facendo mancare il quorum- alla fine la Camera ha approvato con 147 voti il provvedimento che blocca i licenzia-

menti per 180 giorni, introducendo l'obbligo di compensazione di due mensilità per coloro che non vorranno essere reintegrati.

Dura la presa di posizione del governo, che ha annunciato il veto. Accompagnato dal Ministro Capo di Gabinetto, Marcos Peña, il Presidente Macri ha ufficializzato il veto presidenziale alla "Ley antidespidos", votata nei giorni scorsi alla Camera. Secondo il Presidente Macri, tale provvedimento non interpreta la congiuntura attuale di crisi del mercato del lavoro e non produce alcuno stimolo a generare nuovi impieghi, confermando invece un forte interventismo dello Stato nelle politiche del lavoro. Secondo Macri, la legge è "limitata" e non corrisponde alla congiuntura attuale in cui la maggioranza delle imprese nazionali e straniere hanno manifestato la propria "vocazione a creare posti di lavoro anziché ridurre personale", perché confidano nella "nuova fase del paese".

La legge, che ha polarizzato il clima politico nel paese e nel Congresso (alla Camera dei deputati si è spaccato il blocco di maggioranza a favore del governo, mettendo in minoranza la coalizione Cambiemos del Presidente Macri), è stata fortemente voluta dal kirchnerista Frente para la Victoria e dal peronista Bloque Justicialista, con il sostegno delle centrali sindacali e degli altri settori dell'opposizione. Nel caso in cui il Congresso intendesse rivoltarla, la legge tornerà in Parlamento, ma dovrà essere approvata in entrambe le Camere con due terzi dei voti: mentre al Senato ha già raggiunto questo traguardo, con 48 voti a favore, alla Camera è distante da questa soglia, visto che il voto si è fermato a 147 su 257.

Il tema della legge sul lavoro e la priorità del contrasto alla povertà rimane uno dei temi centrali del messaggio politico del Presidente Macri e del suo governo. Il Capo di Gabinetto, intervenendo ad un convegno organizzato dall'Universidad Católica Argentina (UCA), sul rapporto prodotto dall'Osservatorio de la Deuda Social, ha riconosciuto che il paese attraversa il suo "peggior momento", ricordando che le recenti decisioni di aumento delle tariffe, necessarie per lo sviluppo del paese, "impattano sugli strati più poveri della popolazione". Peña ha inoltre ricordato che la gravità della situazione attuale trae origine dai cinque anni di affaticamento dell'economia della precedente amministrazione, che ha provocato una situazione in cui "non si è creato lavoro".

Sempre in tema di contrasto alla povertà, ampio risalto ha avuto l'annuncio della ripresa del piano pubblico di case popolari. Il Presidente Macri ha annunciato che il governo costruirà un milione di case nei prossimi quattro anni, per risolvere la crisi abitativa che affligge il paese da 15 anni. È questo l'annuncio fatto dal Presidente Macri in occasione dell'inaugurazione di un complesso di case popolari nel municipio di Almirante Brown, nella Provincia di Buenos Aires, in cui il governo finanzia la costruzione di 700 nuove abitazioni. Macri ha ribadito che l'intervento nel settore abitativo è un "passo in più" per raggiungere l'obiettivo "di povertà zero". Inoltre Macri ha ricordato che negli ultimi cinque anni, a causa della corruzione, vi sono stati enormi ritardi nell'assegnazione delle case.

Il governo Macri ha presentato un documento di 220 pagine intitolato "El estado del Estado", elaborato nel corso dei primi sei mesi di attività e teso a documentare l'"eredità" ricevuta da oltre 12 anni di governi a guida kirchnerista. Il testo ripercorre puntigliosamente quelli che sono definiti errori e deficienze nella gestione dell'economia e delle politiche sociali del paese, alla base del suo tracollo finanziario.

Rimane alta la tensione tra giustizia e kirchnerismo. Il Procuratore federale argentino, Carlos Rivolo, ha chiesto di indagare per presunta corruzione l'ex Presidenta Cristina Kirchner. L'indagine, avviata nel mese di aprile con una denuncia della deputata Margarita Stolbizer, punta a verificare se gli immobili in possesso del gruppo Los Sauces, di proprietà dell'imprenditore Lazaro Baez, furono utilizzati per presunti affari illeciti con imprenditori legati al settore pubblico (con particolare riferimento all'operato dello stesso Lazaro Baez). La decisione della Procura di fatto amplia il percorso di indagini già in atto contro la ex Presidenta, aggiungendo all'accusa di arricchimento illecito e falsificazione di documenti, quella di corruzione. Nei giorni scorsi, sono stati sequestrati beni per 53 milioni di dollari a Baez, ed il Ministero della Giustizia ha già chiesto di poter rendere disponibili per lo Stato questi beni.

In materia di anticorruzione, segnaliamo la dichiarazione depositata dal Presidente Macri presso l'Ufficio Anticorruzione relativa ai suoi redditi del 2015, da quali si evince una disponibilità pari a 7,8 milioni di dollari, in forte aumento rispetto a 3,8 dell'anno precedente. Nelle dichiarazioni sono indicate tutte le attività delle società a lui riconducibili, così cercando di "giustificare" il vistoso e repentino aumento di patrimonio, all'indomani dello scandalo che lo ha visto al centro della vicenda Panama Papers. A questo riguardo, dopo lo scontro legale con il padre Franco (in una sorta di "Macri contro Macri"), nuove informazioni di stampa rivelano che nonostante le "spiegazioni" offerte dal Presidente sui Panama Papers, le società off shore nelle Bahamas, Fleg Trading, risulterebbero essere state attive ben oltre i termini dichiarati.

Storico passo in avanti nella vicenda giudiziaria contro il "Plan Condor". In Argentina è stata emessa la prima condanna per "associazione a delinquere nel quadro del Plan Condor", con la sentenza di un Tribunale federale che ha condannato a 25 anni diversi imputati, vivi, coinvolti in Argentina nel piano. Tra i condannati figurano Reynaldo Bignone, ultimo dittatore argentino, il generale Santiago Riveros, il colonnello uruguayano Manuel Cordero, e l'ex agente dei servizi segreti Miguel Ángel Furci. Ciò che caratterizza questa sentenza è il fatto che, per la prima volta, in America latina un tribunale riconosce l'esistenza del Plan Condor come associazione illegale e rete criminale internazionale contro i diritti umani, e non come sola ipotesi giudiziaria, aprendo così la possibilità che in altri paesi si possa procedere con sentenze simili, anche in casi più difficili, come in Brasile, in cui ancora vige una Legge di Amnistia che rende più complicato il lavoro della magistratura. Si conferma così, davanti all'opinione pubblica mondiale, che anche l'Argentina di Mauricio Macri, come quella di Kristina Kirchner, fa della memoria storica e del diritto alla verità

per le vittime, un asse portante della politica di Stato.

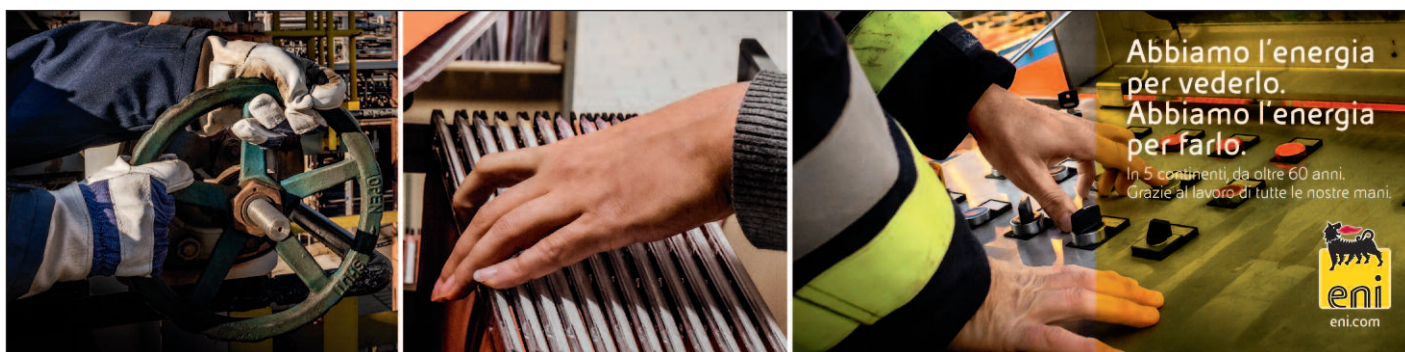
Economia. Rimane sotto stretta osservazione il nodo dell'inflazione. Secondo i dati forniti dal governo, basati sull'indice dei prezzi della capitale, l'inflazione ad aprile è salita del 6,5%, attestandosi nel primo quadrimestre ad un +19,2%. Su base annuale si registra un incremento del 40,5%. In larga parte gli aumenti sono dovuti agli adeguamenti tariffari, secondo quanto dichiarato dal Ministro Alfonso Prat Gay, che ha annunciato che dal prossimo 15 giugno l'INDEC tornerà a fornire dati ufficiali sull'indice dei prezzi. Questi numeri, per quanto legati alla città di Buenos Aires, sono l'unico riferimento ad oggi utilizzato dall'esecutivo. Secondo i dati di Ecolatina il salario reale ha perso un valore medio di potere d'acquisto pari all'8% nel primo quadrimestre del 2016, principalmente a causa dell'abolizione del cosiddetto "cepo cambiario".

Annunciato l'aumento del salario minimo del 33% nel 2016, che verrà liquidato in tre fasi, fino a gennaio 2017, per far fronte all'aumento dei prezzi. La decisione, presa in accordo con i sindacati, ha visto l'opposizione della sola CTA, che lo ha ritenuto inadeguato rispetto all'aumento dei prezzi.

Continua la crisi del settore industriale, con una caduta del 3,8% su base annuale ed una del 3,2% su base mensile a marzo, secondo i dati forniti dall'UIA. Tra i settori più gravi, l'automotive (-18,1% nel primo trimestre), metalli di base (-14,4%), metalmeccanica (-13,1%), minerali non metallici (-5,8%), alimentare (-2,3%). Rispetto alla bilancia commerciale, a marzo si è registrato un deficit di 266 milioni di dollari (381 nel primo trimestre), si tratta di un miglioramento rispetto al 2015, con un incremento dell'export, nel primo trimestre, pari al 3% (12,4 miliardi di dollari), la prima crescita dopo 29 mesi consecutivi di calo.

Ancora previsioni negative per il deficit fiscale, atteso ad un 4,8 del PIL, secondo le osservazioni di Ecolatina, in aumento rispetto al 4,3% del 2015. Secondo le previsioni dell'esecutivo, quest'anno l'aumento del deficit sarà coperto con un maggior indebitamento e non con risorse del Banco Centrale.

Nuovi investimenti: il Presidente argentino Macri, ha lanciato il nuovo piano di sviluppo delle energie rinnovabili, con l'obiettivo di raggiungere un consumo pari al 18% nel 2025, e di generare tra i 5 e gli 8 mila posti di lavoro. "Stiamo coinvolgendo tutte le imprese affinché investano in questo processo", per superare il limite attuale di un paese che vede soltanto il 2% delle proprie energie provenienti dalle fonti rinnovabili. È stato lanciato così il piano RenovAr che ha l'obiettivo di aggiudicare 1000 MW, la prima tappa di un percorso che punta a dare all'Argentina un ruolo leader nella regione in questo settore, secondo quanto dichiarato da Macri, che ha esaltato il potenziale eolico, solare e di biomassa del paese.



Svolta nel caso giudiziario (e politico) relativo ad episodi di presunta corruzione da parte di Gabriela Zapata, un'ex amante del Presidente della **BOLIVIA**, Evo Morales: una Commissione parlamentare d'indagine ha determinato che le denunce avanzate dal giornalista Carlos Valverde "non hanno alcun fondamento". Pochi giorni prima un Tribunale ha definitivamente acclarato che "non è mai esistito il figlio di Morales e Zapata", presunta notizia che, nei mesi scorsi, è stata al centro di una feroce polemica che additava il Presidente Morales come coinvolto in una rete di corruzione e favoreggiamento da parte di alcune imprese. Il Ministro della Presidenza, Juan Ramon Quintana, ha accusato Gabriela Zapata di essere la mente di una rete criminale che si era insediata all'interno dello stesso ministero, assieme ad una ex funzionaria, Cristina Choque, Direttrice della Unità di gestione sociale. Le due accusate avrebbero montato un vero e proprio sistema criminale che, grazie alla connivenza di alti funzionari, operava in Bolivia, Paraguay e Panama, "utilizzando entità pubbliche, per pianificare delitti, ricatti, estorsioni finalizzati ad accumulare benefici economici".

Esce così di scena Gabriela Zapata, le cui dichiarazioni sul presunto figlio, filtrate dai giornali prima dello scorso referendum, hanno di certo penalizzato il consenso nei confronti del Presidente Morales, proprio alla vigilia del referendum costituzionale relativo alla legittimità della sua nuova ricandidatura alla guida del paese. Viene così allo scoperto il vero risvolto di quello che alcuni giornali hanno definito come "il pericoloso romanzo boliviano", tra il Presidente Morales ed una giovane donna, molto appariscente ed attraente, che ha attribuito un figlio inesistente al Presidente con l'obiettivo di ostentare una relazione privilegiata con il Presidente Morales ed utilizzarla per ottenere favori dall'amministrazione statale e vendere informazioni riservate a vari imprenditori interessati ad investire nel paese, come il gruppo cinese CMG. La sentenza, dimostrando che Morales è stato ingannato dalla donna, indica che il Presidente Morales non era al corrente delle attività illecite di traffico di influenza organizzate dalla sua ex amante.

**Economia.** Si conferma il trend positivo per il paese sudamericano, destinato a guidare la crescita di tutta la regione. Secondo i dati del governo, l'economia del paese, nel primo quadrimestre, si è espansa del 5,4% su base annuale. A trainare la crescita, l'attività estrattiva, gli idrocarburi, elettricità, costruzioni, trasporti ed agricoltura. Rimangono così confermate le ottimistiche proiezioni di crescita del PIL per l'anno in corso al 5,01% con un'inflazione al 5,3%.

**Panorama politico** ancora estremamente teso ed in rapidissima evoluzione, in **BRASILE**, nonostante vi sia stato l'insediamento del governo *ad interim*. Dopo poche ore dalla votazione del Senato sulla procedura di *impeachment* contro la Presidente Dilma Rousseff, il Presidente *ad interim*, Michel Temer, ha indicato i nomi del suo governo *ad interim*, che rimarrà in carica durante il periodo di "afastamento" (allontanamento), della Rousseff, cioè per un massimo di 180 giorni.

Anche se i media hanno presentato questo esecutivo provvisorio come "il nuovo governo del Brasile", costruendo in molti casi una percezione di un governo stabile, che tragherà il paese fino al 2018, preme qui rilevare il carattere provvisorio, appunto *ad interim*, di un esecutivo che intanto dovrà superare lo scoglio dei 180 giorni. Entro questa scadenza, infatti, dovrà riuscire a conservare la maggioranza qualificata di 2/3 del Senato, cioè 54 senatori

(attualmente ne ha 55) in un clima politico fortemente teso e cangiante. Nel caso in cui, dopo l'esame dettagliato da parte dei senatori del reato ascritto di "pedaladas fiscais" attribuito alla Rousseff, la destituzione venisse definitivamente confermata, allora il governo Temer (nella versione attuale -di transizione- o in un nuovo e definitivo assetto), potrà rimanere in carica sino al 2018. Non va dimenticato che alcuni senatori hanno attribuito al proprio voto a favore dell'apertura del percorso di esame al Senato (i famosi 180 giorni), non una automatica scelta per la destituzione definitiva della Rousseff, quindi altre sorprese sono da attendersi nelle prossime settimane. Secondo alcune indiscrezioni raccolte dai giornali, a meno di un mese dal voto del Senato, non vi sarebbe più la maggioranza di 2/3 per la conferma definitiva dell'*impeachment*. A fare un passo indietro sarebbero i senatori Acir Gurgacz (PDT-RO), Antonio Carlos Valadares (PSB-SE), Cristovam Buarque (PPS-DF), Marcelo Crivella (PRB-RJ), Benedito de Lira (PP-AL), Wellington Fagundes (PR-MT), Ivo Cassol (PP-RO), Edison Lobão (PMDB-MA), Raimundo Lira (PMDB-PB) e Hélio José (PMDB-DF). Il senatore Romário (PSB-RJ) ha già dichiarato che voterà contro, aprendo la strada alla possibilità che a favore della Presidente sospesa Rousseff, possano esserci almeno 8-10 "nuovi" voti, secondo quanto dichiarato dal senatore Paulo Rocha (PT-PA).

E non va dimenticato che la Rede Sustentabilidade di Marina Silva, pur acerrima avversaria della Rousseff, si è smarcata dall'abbraccio del governo *ad interim*, appoggiando sì l'*impeachment* ma intendendolo come destituzione della coppia Presidente-Vice Presidente, in quanto entrambi responsabili delle "pedaladas fiscais". E mettendo in guardia, inoltre, sul rischio che una destituzione della sola Rousseff, in effetti, abbia come obiettivo reale quello di bloccare e disinnescare l'indagine Lava jato.

Il governo Temer *ad interim* è stato costituito in pochissime ore, anche se gli ultimi membri, come il Ministro dell'Energia e delle Miniere, sono stati indicati dopo svariati giorni per mancanza di consenso politico. È una compagine più snella del governo Rousseff, con una riduzione da 32 a 23 Ministri. Al PMDB, oltre al Presidente, sono andati 6 dei 23 Ministeri; al PSDB 3; al PP 2; e uno ciascuno agli altri ripartiti (al PRB, ai DEM, al PTB, al PSB, al Partido Verde, al PSD, e al PPS), oltre ai nuovi Ministri indipendenti. Alla guida del Ministero delle Finanze va Henrique Meirelles, già Presidente del Banco Central negli anni del governo Lula (2003-2011), noto esperto di finanza, rispettato negli ambienti internazionali ed indipendente dal punto di vista politico. Al Ministero della Casa Civil va Eliseu Padilha, esponente di punta del PMDB, già Ministro dell'Aviazione Civile (e precedentemente della Comunicazione Sociale) con Dilma Rousseff, persona di fiducia di Michel Temer, avrà un ruolo centrale nel nuovo esecutivo. La Segreteria Generale della Presidenza è affidata a Geddel Vieira Lima, sempre del PMDB, altro fedele esecutore di Temer, che avrà il ruolo particolare di gestire le relazioni con il Congresso (nel quale si è seduto ininterrottamente dal 1991). Agli Esteri l'esponente PSDB José Serra, di origini italiane, politico di lungo corso due volte candidato a Presidente, nel 2002 e nel 2010 (perdendo entrambe le volte, sia contro Lula che contro Dilma), è stato Ministro della Salute e della Pianificazione nei governi di Fernando Henrique Cardoso. Il Ministero della Pianificazione è stato affidato a Romero Jucá, senatore e Presidente del PMDB: si tratta di un altro uomo di fiducia di Temer, formatosi però nel primo governo Lula, come Ministro della Previdenza Sociale. Il Ministero della

Giustizia e della Cittadinanza va ad Alexandre de Moraes, del PSDB, già Segretario di Giustizia dello Stato di San Paolo (molto discusso per la gestione delle forze dell'ordine orientata ad un "uso facile delle armi"), avrà un ruolo chiave nei rapporti con la magistratura in un momento cruciale come quello attuale, in cui la classe dirigente politica, sia del precedente che di questo governo, è messa sotto accusa dall'iniziativa giudiziaria. Al Ministero dello Sviluppo, Industria e Commercio, Marcos Pereira, Presidente del PRB, specialista in diritto penale ma, soprattutto, esponente di punta di una Comunità evangelica. All'Agricoltura va Blairo Maggi, esponente del Partido Popular ed imprenditore di punta nel settore della soia (definito "il re della soia"), e "premiato" da Greenpeace con la "motosega d'oro", per il record di deforestazione illegale raggiunto nella sua azienda, peraltro tra le prime del paese. Alla guida del Ministero della Sicurezza Istituzionale un militare, il Generale Sérgio Etchegoyen, oggi Capo di Stato Maggiore, che avrà anche il controllo dell'Agenzia brasiliana dei servizi segreti, Abin (che esce così dalla Presidenza della Repubblica e torna sotto la sfera del Gabinetto della Sicurezza). Esce di scena anche il Capo dei Servizi segreti, Trezza, strenuo difensore del mantenimento sotto il controllo della Presidenza della Agenzia Abin. Al Ministero della Cultura e dell'Educazione va José Mendonça Filho, dei DEM, esperto di amministrazione ed impresa, avrà il compito di guidare la fusione di questi due Ministeri, fino ad ora separati. Dopo alcune ore di forte contestazione per la soppressione del Ministero della Cultura, Temer ha istituito la Segreteria per la Cultura, affidandola al giovane Marcelo Calero, già Segretario alla Cultura della Città di Rio de Janeiro nella giunta guidata da Paes (PMDB) e diplomatico di carriera. Alla Salute si è insediato Ricardo Barros, del PP, senatore ed ingegnere civile che avrà, tra l'altro, il compito di gestire l'emergenza Zika ed il programma lanciato dalla Rousseff "Mais medicos". Al Ministero del Lavoro Ronaldo Nogueira, deputato del PTB, con il compito di rilanciare la creazione di impiego nell'attuale congiuntura di crisi. Al Ministero dello Sviluppo Sociale e Agrario va l'avvocato Osmar Terra del PMDB, deputato dal 1999, gestirà uno dei nodi nevralgici delle amministrazioni precedenti, visto che questo dicastero gestisce direttamente i programmi sociali come "Bolsa família". All'Ambiente José Sarney Filho, del Partido Verde, figlio dell'ex Presidente Sarney e già Ministro dell'Ambiente con Cardoso tra il 1999 ed il 2002. Al Ministero delle Città va Bruno Araújo, PSDB, deputato dal 2007. Il PSD si è accaparrato il Ministero di Scienza, tecnologia e comunicazioni con Gilberto Kassab, ex Sindaco di San Paolo con il PSDB, poi fuoriuscito dal partito di Serra per formare un partito autonomo -il PSD- con il quale dal 2014 era entrato nel governo Rousseff, prima come

Ministro delle PMI e poi delle Città. Kassab è stato uno degli ultimi esponenti del governo Rousseff a dimettersi, e l'ha fatto solo quando gli è stata assicurata analoga poltrona nel governo *ad interim*. Il Ministero dei Trasporti, Porti e Aviazione civile va a Maurício Quintella del PR, di cui è stato Presidente fin quando si è dimesso per appoggiare il processo contro la Rousseff e contrastare l'iniziale riluttanza del suo partito. Alla Difesa Raul Jungmann del PPS, consulente e deputato, già Ministro dello Sviluppo Agrario con Cardoso. Confermato nel suo incarico di Ministro del Turismo Henrique Alves, del PMDB (si era dimesso da Ministro solo il 28 marzo, giusto in tempo per votare a favore dell'impeachment contro la Rousseff e poi essere ri-nominato da Temer). Allo Sport si è piazzato Leonardo Picciani, uno dei deputati che maggiormente aveva difeso nel PMDB Dilma Rousseff, e che ha accettato solo all'ultimo di abdicare alla sua posizione, accettando questo incarico strategico per la gestione dei giochi Olimpici. Ministro della Trasparenza della macchina statale, è stato nominato Fabiano Augusto Martins Silveira, avvocato e consulente del Senato. Alla guida dell'Avvocatura Generale dello Stato va Fábio Osório Medina, avvocato e membro della sezione brasiliana di Transparency International. Nominato, inoltre, il nuovo Governatore del Banco Central nella persona di Ilan Goldfajn, Presidente della più grande banca del Brasile, Itaú Unibanco. Mentre la Segreteria Speciale per gli Investimenti è stata affidata al dirigente del PMDB Wellington Moreira Franco. Unica donna nominata sino ad oggi, Maria Silvia Bastos Marques, sarà la nuova Presidente del BNDS -strategica banca per gli investimenti del paese- senza affiliazione partitica è stata, con Cardoso, alla guida della Compagnia Nazionale Siderurgica (CNS). Ultimi ad essere stati nominati, il Ministro delle Miniere e dell'Energia, unica poltrona assegnata al PSB, Fernando Bezerra Coelho Filho, giovane trentaduenne deputato pernambucano, figlio di un importante senatore sempre del PSB, Fernando Bezerra Coelho, Ministro dell'Integrazione nazionale nel secondo Governo Rousseff. Dopo poche ore, la nomina del nuovo Amministratore delegato di Petrobras, Pedro Parente, già Ministro da Casa Civil con Cardoso dal 1999 al 2003 e precedentemente, nel 1991, Segretario di "planejamento" nell'allora Ministero delle Finanze, sotto la Presidenza Collor del Mello, responsabile dei negoziati con il FMI. Indubbiamente figura autorevole la guida delle Finanze, Meirelles, resosi famoso durante gli anni di presidenza Lula, ha già preannunciato una importante iniziativa di riduzione della spesa pubblica e del rapporto deficit/Pil, intervenendo sulle pensioni e sui licenziamenti nella pubblica amministrazione, oltre che su una "ottimizzazione" di alcuni programmi sociali. Comunque, molte sono anche le perplessità sulla reale capacità di azione dell'esecutivo *ad inte-*



rim. Balza agli occhi la “politicizzazione” delle nomine, che potrebbe non coincidere con le esigenze di amministrazione d'emergenza necessaria per un paese colpito da una grave crisi istituzionale e da una così acuta crisi economica. Temer, infatti, ha attinto a piene mani agli uomini-chiave della sua lobby politica, i fedelissimi che all'interno del PMDB hanno reso possibile l'impeachment. Inoltre, alcune scelte denotano il permanere dell'influenza dell'ex Presidente della Camera, Eduardo Cunha, come ad esempio la nomina a Portavoce del governo alla Camera di Andre Moura del PSC, persona di stretta fedeltà personale a Cunha; o come quella a Ministro della Giustizia e Cittadinanza (dicastero che include anche la Segreteria per i diritti umani, l'uguaglianza razziale, e la parità di genere) di Alexandre de Moraes, che è stato avvocato di Cunha.

Dagli equilibri che reggono l'esecutivo si nota, inoltre, l'ansia di compensare i vertici dei partiti della maggioranza *ad interim*, con ruoli in diversi settori dell'amministrazione, spesso privilegiando nelle nomine il peso politico nel partito, piuttosto che le competenze nelle materie del proprio dicastero. Inoltre, un ammiccamento alla lobby dei militari, che rientrano dopo anni nell'esecutivo resuscitando il dicastero della Sicurezza Istituzionale. Ed un altro alla chiesa evangelica, con la nomina del Presidente del PRB. Non sfuggono inoltre le assenze. A fronte della massiccia presenza del PMDB, l'altro grande “regista” della destituzione della Rousseff, il PSDB, partecipa invece in maniera defilata, quasi a voler dare un segnale politico. Se è vero che la presenza di Serra nell'importante dicastero degli Esteri (e di altri esponenti “paulistiani”, come de Moraes alla Giustizia), connota un coinvolgimento sostanziale del PSDB, la contemporanea assenza di esponenti “mineiros” mostra una significativa divaricazione all'interno di questo partito rispetto al nuovo esecutivo, soprattutto in vista delle elezioni del 2018, appuntamento nel quale il “miner” Aécio Neves ambisce a ricandidarsi, senza portare su di sé il fardello di questo traumatico passaggio politico istituzionale. A conferma di questa dicotomia, ancora una scelta volta a premiare il PSDB paulistano, con la nomina del Senatore Aloysio Nunes a Portavoce del governo al Senato (già candidato in coppia con Neves alle ultime presidenziali ed esponente di spicco del PSDB paulistano).

A pochi giorni dall'insediamento, un nuovo terremoto politico ha scosso il paese, mettendo subito alla prova la stabilità del neonato governo *ad interim*. Con un (sospetto) ritardo di alcuni mesi, sono state divulgate nuove intercettazioni, che rivelano retroscena –fin'ora omessi dai media- relativi all'impeachment della Presidente Rousseff. La Procura Generale della Repubblica ha concluso un accordo di “Delação premiada” con il Presidente del gruppo statale Transpetro, legato a Petrobras, coinvolto nell'inchiesta Lava Jato. Sono state rivelate dal quotidiano Folha de S. Paulo, alcune intercettazioni che coinvolgono il neo Ministro della Pianificazione, uomo forte del PMDB, vicinissimo a Cunha e Temer, Romero Jucá. Nelle intercettazioni di Sergio Machado, si apprende di una conversazione con Romero Jucá, in cui si fa riferimento all'urgenza dell'avanzamento della procedura di impeachment contro Rousseff per “frenare l'indagine Lava Jato”, che si temeva che si temeva potesse coinvolgere anche le altre forze politiche. A solo dieci giorni dal suo insediamento, Temer ha attraversato la sua prima “crisi di governo”. Il Ministro della Pianificazione, Romero Jucá ha infatti lasciato la sua poltrona, anche se ha smentito le intercettazioni ed il loro contenuto, ribadendo che si tratta di “estrapolazioni forzate di frasi”. L'intercettazione risale allo scorso

marzo, oltre un mese prima del voto che ha avviato la procedura di impeachment alla Camera dei Deputati, ed è stata “stranamente” pubblicata solo dopo il voto al Senato e l'insediamento del governo *ad interim*. Se l'intercettazione fosse stata pubblicata prima di tale evento, probabilmente avrebbe evitato l'avvio stesso della procedura, confermando la tesi dell'Avvocatura Generale dello Stato presentato con un ricorso al TSF (vedi Almanacco n° 82), che l'impeachment era mosso da una strategia politica ben chiara, quella che l'ex Ministro degli Affari Strategici, Samuel Pinheiro Guimarães, ha definito una “cospirazione”, senza alcuna prova concreta di “crimen de responsabilidade”. “Bisogna cambiare il governo per fermare questa carneficina”, dichiara Jucá a Machado. In un'altra intercettazione, Machado, conversando con il Presidente del Senato, Renan Calheiros, rifletteva sul fatto che se fosse stata accordata la delazione premiata anche a Marcelo Odebrecht, numero uno del colosso delle costruzioni -oggi in carcere, in attesa di giudizio, per corruzione- sarebbe stato un caos totale per tutti i partiti: “se Marcelo parla” -assicura Calheiros- “non si salva nessuno, di nessun partito”. Dalla conversazione emerge, inoltre, il ruolo della Magistratura in questa fase. Machado chiede al suo interlocutore, per quale motivo la Rousseff non riesca a dialogare con il TSF per fermare l'impeachment, e Renan Calheiros risponde che la Rousseff le ha raccontato che “i giudici del TSF sono intestarditi contro di lei”, e che ha raccontato di aver avuto “una riunione con Lewandowski, per discutere di una via di uscita per il Brasile, ribadendo che il TSF sia guardiano della Costituzione e, per tutta risposta, Lewandowski ha voluto parlare solo di aumento di stipendio”. Più avanti, in un'altra intercettazione, Calheiros, ammette, con il suo interlocutore, che sarà necessario cambiare il sistema delle delazioni premiate, considerato ormai “troppo pericoloso”.

Molte sono state le polemiche che hanno accompagnato le nomine *ad interim*, a partire dalla totale assenza di donne e di afrodiscendenti, in un paese costituito dal 52% di donne e da un'ampia fetta di afrodiscendenti. In effetti, a colpire di più l'opinione pubblica (come dimostrato dalle grandi manifestazioni di protesta), l'alto tasso di indagati, proprio in un momento di così alta tensione politica nel paese. Geddel Vieira Lima, Ministro Segretario Generale della Presidenza, del PMDB, indagato per aver ricevuto tangenti da Odebrecht nel caso Lava Jato; Henrique Alves, PMDB; José Serra, PSDB; Bruno Araujo, PSDB; Ricardo Barros, PP; Mendoça Filho, DEM; Raul Jungmann, PPS: sono tutti indagati nelle indagini “Lava jato”.

Presi di mira più soggetti politici. In primis, l'ala “mineira” del PSDB, la meno favorevole a questo governo “della coppia Temer-Serra”, è stata colpita nuovamente. Secondo molti osservatori non è esattamente un caso che il Tribunale Supremo del Brasile, abbia autorizzato le indagini a carico del principale leader dell'opposizione, il senatore mineiro Aécio Neves, per presunte responsabilità nella sottrazione di denaro nell'inchiesta Lava jato. Il Procuratore Generale, Rodrigo Janot ha, infatti, esteso al TSF la richiesta, che è stata accettata dal giudice Gilmar Mendes, dando così seguito alle denunce contenute nelle delazione premiata di Delcídio do Amaral del mese scorso che coinvolgono il leader mineiro del PSDB nella sottrazione di fondi alla statale Furnas Centrais Eléctricas.

Nel pieno delle proprie funzioni *ad interim* (e, alcuni dicono, travalicandole), l'esecutivo ha avviato un'intensa azione volta a dare risposte ad un paese da mesi fortemente bloccato. Tra le misure



più importanti già votate segnaliamo, il varo di una manovra fiscale fortemente voluta dall'esecutivo e considerata un po' la bandiera della nuova reggenza Temer. Con una larga maggioranza, è stata approvata una nuova legge di previsione del deficit fiscale al 2,75% del PIL, circa 48 miliardi di reais, cifra record per le casse del paese sudamericano, il doppio di quanto previsto dal governo Rousseff. La Presidente sospesa Rousseff aveva fissato la meta di 96 miliardi di reais. Presentata come misura necessaria per poter mantenere la spesa pubblica in effetti, come osservato da molti critici tra cui molti esponenti del PT, tale manovra lascerà mano libera al nuovo esecutivo per operare tagli di spesa. Inoltre, secondo molti critici, non vi era bisogno di innalzare la meta fiscale del 2016 dipingendo così uno scenario di crisi che non corrisponde alla realtà fiscale del paese. "Questo è un dato assolutamente artificiale e non corretto, che risponde ad una metodologia contraddittoria che punta a creare uno scenario di terra bruciata, che non è quello dell'economia brasiliana, per giustificare le misure che verranno adottate per ridurre i programmi sociali", ha commentato il deputato del PT Paulo Pimenta (PT-RS).

Scalpore per le prime dichiarazioni del governo in materia di estrazione petrolifera. Il neo Ministro de Minas ed Energias ha infatti dichiarato come non sia scontato il fatto che il gruppo Petrobras, alle prese con una crisi di governance e finanziaria (il nuovo governo ha disposto una emissione di bond, che ha consentito al gruppo di rifinanziare circa 6,7 miliardi di dollari del debito di quasi 130 miliardi accumulati dal gruppo statale), sia necessariamente il gruppo predefinito per le "parcerias" previste dall'attuale legge sul Pre-sal, aprendo così alla possibilità che vi siano importanti concessioni come quelle del Pre-Sal che potranno essere operate totalmente da investitori privati, senza co-partecipazione con il gruppo statale, considerato non in grado di far fronte agli investimenti necessari. Netta ed immediata la critica da parte della Presidente sospesa Rousseff, che ha denunciato le intenzioni del governo *ad interim* Temer di favorire interessi di investitori privati ed abbattere le royalties per il paese destinate al fondo per l'educazione.

In un recente intervento il Ministro delle Finanze, Henrique Meirelles, ha anticipato che l'esecutivo *ad interim* interverrà sui tagli della spesa pubblica con l'obiettivo di abbattere questo deficit e porre fine al trend che dal 2008 al 2015 ha determinato un aumento del 51% della spesa pubblica a fronte di un 14% di aumento delle entrate. "La situazione dei conti fiscali è seria e grave", ha ribadito Meirelles. Sono stati annunciati tagli ad alcuni programmi sociali come "Minha casa, minha vida", anche se ancora non vi sono state decisioni concrete di merito. Per far fronte al grave indebitamento dello Stato, il Ministro delle Finanze ha

annunciato, senza fornire dettagli, l'obiettivo di procedere alla privatizzazione di importanti segmenti di gruppi statali. Il nuovo titolare della Segreteria degli investimenti, Moreira Franco, ed il Ministro degli Esteri, José Serra, hanno quindi annunciato missioni all'estero per "promuovere investimenti privati nei grandi asset statali".

Il governo *ad interim* ha, inoltre, aperto un altro fronte di notevole discontinuità: quello della politica estera. Il neo Ministro degli Esteri, José Serra ha tenuto un intervento presso il Ministero degli Esteri, il Palazzo di Itamaraty, lanciando importanti segnali di discontinuità con il passato, a partire dal rallentamento del sostegno del Brasile alla politica di integrazione regionale, la fine del sostegno alla posizione del multilateralismo sui dossier commerciali per recuperare terreno in termini di TLC, e la riduzione dell'impegno del Brasile in alcune aree, come Africa e Caraibi, in cui potranno essere chiuse alcune delle Ambasciate aperte negli ultimi anni. Si tratta di una sterzata che mira, questa è la giustificazione, a "deideologizzare" la politica estera e "riportarla alle esigenze concrete degli interessi del paese". Serra ha inoltre promesso che "tirerà fuori l'amministrazione di Itamaraty dalla palude in cui le gestioni precedenti l'hanno gettata, penalizzando fortemente i finanziamenti e la proiezione professionale dei funzionari". Netta la reazione dell'ex Ministro degli Esteri e diplomatico di carriera, Celso Amorim, considerato uno dei pilastri della politica estera degli ultimi 15 anni (assieme al Consigliere speciale per la politica estera Marco Aurelio Garcia, anch'egli fortemente critico). Amorim, rispondendo, ha ribadito come il nodo del sostegno del Brasile alla politica regionale, sia da considerarsi coincidente con gli stessi interessi del Brasile, coerentemente con la Costituzione del paese sudamericano (per un approfondimento, vedi documentazione a pag. 22).

Mentre si avvicinano le Olimpiadi, il paese è immerso in una crisi economica che, secondo molte previsioni, vedrà ancora una recessione del 3,8% nel 2016. Aumenta, fuori dal Congresso, l'opposizione al governo *ad interim*, non solo per le misure annunciate, ma anche per il tentativo mediatico di presentarlo non come governo provvisorio (*quale è*), in attesa delle decisioni definitive del Senato, bensì come governo definitivo, cosa costituzionalmente infondata. Tra poche settimane, comunque, è probabile che il paese dovrà fare i conti con ulteriori "rimpasti", e non sono ancora chiare le conseguenze del dibattito che la commissione per l'impeachment del Senato avrà sul futuro del paese. La Presidente sospesa Rousseff, che per diritto costituzionale risiede ancora nel Palazzo presidenziale dell'Alvorada, coordina un'azione di opposizione nel paese, ricevendo esponenti politici, imprenditori, e rappresentanti sociali. L'ex Presidente Lula, che in molti sondaggi



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE

**ASTALDI**  
BUILDING FOR PROGRESS

ancora risulta come uno dei candidati preferiti per le elezioni del 2018, è impegnato in una battaglia di piazza, che lo vede quotidianamente presente nelle molte mobilitazioni contro il governo *ad interim* che, giorno dopo giorno, animano le piazze di molte città del paese, sotto lo slogan “in Brasile vi è stato un golpe alla democrazia”: in pratica Lula sta saggiando il terreno per la propria ricandidatura.

Settimane di manifestazioni in **CILE**, a conferma di una congiuntura di bassa popolarità (24% secondo Adimark) per la Presidente Bachelet. Si è riaccesa la protesta delle associazioni studentesche contro la riforma dell'educazione. Numerose manifestazioni hanno bloccato Santiago del Cile e Valparaíso con diverse centinaia di migliaia di studenti che hanno sfilato per la capitale. Vi è stata un'escalation di violenza che ha visto alcuni episodi gravi, tra cui la morte di un esponente delle forze dell'ordine a Valparaíso, in servizio presso il Parlamento, in occasione di una visita al Congresso della Presidente. Precedentemente era stata organizzata una iniziativa dimostrativa, con un “ingresso forzato” nel palazzo de La Moneda, da parte di un gruppo di studenti per esporre un cartello con scritto “Attenzione: oggi comincia l'offensiva”. Si tratta di una iniziativa per comunicare al governo e all'opinione pubblica che “è fallito il modello di riforme, che non era stato discusso con il mondo degli studenti”, ha dichiarato il portavoce della Confederazione degli studenti cileni (Confech), Gabriel Iturra. Secca la replica del Ministro Segretario Generale della Presidenza, Marcelo Díaz, che definendo come “non comprensibile” tale azione, accusando gli studenti di volere soltanto una “visibilità mediatica”, facendo notare che “esistevano vie civili per discutere veramente della riforma”. Nei giorni successivi altre manifestazioni, alcune non autorizzate, hanno continuato a tenere alto il livello di attenzione e tensione su questo tema.

Un altro fronte aperto è quello della crisi determinatasi in alcune province del sud, a causa di un'alga che ha inquinato le acque meridionali del paese, provocando molti danni economici alle popolazioni locali. La Presidente Bachelet ha nominato un nuovo Ministro per far fronte alla crisi generata dalla “marea rossa” nella zona di Chiloe. Il Ministro dell'economia Luis Felipe Céspedes, ha ricevuto questo incarico con l'obiettivo di risolvere le tensioni che vedono contrapposti amministratori, associazioni di pescatori e popolazioni locali. La nomina risponde alle richieste della popolazione che avevano manifestato l'esigenza di un delegato presidenziale per far fronte alle richieste dei vari settori della popolazione colpita da questa emergenza, e da settimane sul piede di guerra per le conseguenze determinate dall'inquinamento nel mare che ha bloccato le attività di pesca.

Nuovo fronte relativo al tema del finanziamento della politica si apre per la Nueva Mayoría, ed in particolare per il Sindaco di Santiago del Cile, Carolina Tohá. La notizia, riportata da molti giornali che accetterebbe un finanziamento del gruppo SQM alla campagna elettorale di Carolina Tohá attraverso pagamenti ad una associazione ecologista “Chile Ambiente”, fondata dal tesoriere del PPD, il partito della Tohá. La stessa Carolina Tohá ha ammesso che il gruppo SQM ha versato questi soldi alla sua campagna elettorale, ma ha ribadito che non vi è stato reato in quanto i soldi sono stati destinati esclusivamente alla campagna elettorale: “mi sento tranquilla perché non vi è stato nulla al di fuori della legge, ho certo una responsabilità politica nell'aver accettato questo finanziamento”. Ad accentuare la crisi del PPD, anche l'uscita dal

partito, dopo quasi 30 anni di Pepe Auth, già tesoriere, per forti divergenze interne al partito, ed in particolare per un acuirsi del dissenso con Guido Girardi, accusato di “manovrare” il partito.

Economia. Dopo un certo ottimismo determinato dalla notizia, divulgata dal Banco Central, dei dati relativi al primo trimestre che attestano un PIL pari al 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, lo stesso Banco è tornato ad abbassare le previsioni dell'anno in corso tra l'1,25% ed il 2,25%, a causa del rallentamento registrato ad aprile, solo +0,7%. Da parte sua, il Ministro delle Finanze Valdes, aveva commentato i dati del primo trimestre positivamente: “questo conferma che abbiamo avuto un'accelerazione dell'attività molto importante, che ci permette di avere una base di partenza per questo anno, migliore di quella pronosticata”. A trascinare il dato positivo, un'inversione di tendenza nell'export nel primo trimestre: “finalmente una buona notizia rispetto l'export di alcune aziende, in particolare delle esportazioni dei servizi”.

E proprio sul tema della crescita è tornata ad intervenire Michelle Bachelet: “sappiamo che il Cile deve modernizzare la sua economia, questo significa più integrazione internazionale, più produttività, più diversificazione ed innovazione, migliore equilibrio tra crescita ed ambiente, dobbiamo farlo insieme (...), se non vi è complementarità tra Stato e settore privato non c'è fiducia”. Nei giorni scorsi il governo ha stipulato un accordo con il settore imprenditoriale (CPC) accogliendo una proposta avanzata da questa confederazione per promuovere la crescita nel paese, relativa ad una riduzione delle imposte sulle esportazioni ed uno snellimento amministrativo e burocratico per le attività relative al settore imprenditoriale. Rimangono tuttavia ancora presenti alcuni dati preoccupanti. La produzione industriale del Cile è caduta del 3,4% ad aprile, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, e del 4,5% rispetto a marzo; particolarmente grave l'indice di recessione del settore minerario di aprile (-6,2%) rispetto ad aprile 2015, e -8% rispetto a marzo. L'interscambio commerciale si è contratto dell'11% tra gennaio ed aprile, circa 4,4 miliardi di dollari in meno, secondo i dati del Servizio nazionale delle Dogane. In calo ad aprile le esportazioni, del 9,8%, e le importazioni del 12,5%.

Procede, seppur a rilento, il percorso dei negoziati di pace a L'Avana. Mentre a Bogotá, con la visita di Federica Mogherini in **COLOMBIA**, è arrivato un forte endorsement dell'Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza e Vice Presidente UE, che ha incontrato il Presidente Juan Manuel Santos (vedi Agenda regionale), a L'Avana sono stati realizzati nelle ultime settimane altri importanti passi in avanti, anche se ancora non definitivi, per il raggiungimento dell'accordo di pace.

Particolare rilievo ha avuto il compromesso raggiunto sulla natura giuridica del futuro accordo di pace che verrà firmato dalle parti, che sarà caratterizzato dalla garanzia che non potrà essere cambiati in futuro. In un messaggio televisivo, Santos ha infatti apprezzato il fatto che le FARC abbiano accettato che i futuri accordi di pace siano caratterizzati dal rango di “Accordi speciali”, un livello che garantisce sicurezza e stabilità giuridica internazionale e nazionale, e che entreranno a far parte del cosiddetto, “bloque de constitucionalidad”. L'accordo, a livello internazionale, verrà inquadrato attraverso la Convenzione di Ginevra, mentre verrà introdotto nella legislazione interna con una norma ad hoc, che verrà transitata ad una legge ordinaria, approvata dal Congresso.

Santos ha inoltre salutato il fatto che le FARC, per la prima volta, abbiamo fatto un passo indietro sul tema della convocazione di una Assemblea Costituente per approvare gli accordi, riconoscendo la validità dell'attuale Costituzione colombiana come strumento per la "legittimazione degli Accordi". La stipula della pace verrà poi confermata con un "plebiscito", oltre ai passaggi parlamentari e alla supervisione della Corte Costituzionale.

Si tratta dunque di un altro passo in avanti verso la fine del conflitto interno, anche se rimane pendente uno dei nodi che dallo scorso 23 marzo (scadenza concordata -e successivamente disattesa- tra le parti come termine ultimo per la sigla della pace), cioè la smobilitazione delle FARC e alla restituzione delle armi.

In questa direzione, nei giorni successivi, è arrivato un altro segnale importante: la decisione della guerriglia di smobilitare tutti i minori di 15 anni (circa 20), con l'impegno di estendere la misura a tutti i minori di 18 anni nelle prossime settimane, con un accordo da parte governativa che garantisce loro un pieno reinserimento sociale ed educativo. Invece valutazioni ad hoc saranno fatte per i minori già condannati o arrestati.

Rimane molto accesa la polemica interna, attizzata dall'ex Presidente Uribe, che si è spinto a denunciare come un golpe l'accordo raggiunto in merito alla natura giuridica degli accordi di pace. Pochi giorni dopo, il leader delle FARC, "Timoschenko", in una lettera aperta indirizzata ad Uribe, ha chiesto all'ex Presidente di partecipare al negoziato di pace, ribadendo che si tratta di un processo "aperto e collettivo", orientato a "coinvolgere tutte le grandi personalità del paese".

Novità per quanto riguarda le forze armate. Il governo ha annunciato una ristrutturazione dell'esercito, che prevede l'istituzione di quattro nuovi corpi. Si tratta di una riorganizzazione funzionale alla fase di gestione del post conflitto e finalizzata a rafforzare l'esercito", ha dichiarato il Ministro della Difesa, Luis Carlos Villegas, riferendosi alla nascita delle Forze Speciali di azione integrale, e della Polizia Militare, corpi che saranno dotati di sistemi tecnologici avanzati e di particolari strumenti di mobilità. La ristrutturazione, secondo le dichiarazioni del Ministro della Difesa, fanno anche seguito alla necessità di adeguare l'esercito colombiano al sempre maggior impegno internazionale del paese sudamericano, anche in missioni internazionali di sicurezza condivise, come quella con l'UE.

Il Presidente Santos, in un intervento ad un foro imprenditoriale, ha rassicurato i grandi imprenditori del paese che il "processo di pace procede bene e che il successo degli accordi sarà un volano per l'economia". I dati del 2015, secondo Santos, già mostrano come un avanzamento del negoziato abbia prodotto stimoli alla produttività, determinando aumenti dei guadagni pari al 6,1% per

le 100 imprese più grandi del paese nel 2015, ed aumenti della domanda interna pari al 6,4%. "Il settore imprenditoriale deve stare tranquillo, il processo di pace darà molte opportunità", ha concluso Santos, ricordando che l'economia ha un buon ritmo di crescita e che nel 2015 vi è stato un aumento degli investimenti pari al 30%. A confermare l'ottimismo del Presidente Santos, la decisione di Moody's di confermare il grado di investimento con prospettiva di investimento stabile al paese, con una rating di Baa2. "Questo conferma che il paese sta lavorando bene", ha commentato il Ministro delle Finanze, Mauricio Cardenas, "visto che questo grado corrisponde ad una politica macroeconomica solida" e costituisce un incoraggiamento alla molto discussa riforma tributaria che il governo è orientato a portare in Parlamento nel secondo semestre dell'anno. Il dato è inoltre confortante, secondo il Ministro Cardenas, in un momento di forte crisi della rendita petrolifera (13% secondo gli ultimi dati disponibili), riconoscendo che la Colombia "ha intrapreso la via corretta verso una nuova economia che attrarrà investimenti stranieri in nuovi settori", ha concluso Cardenas.

Ancora tensioni tra governo ed ELN. Ad ostacolare il progresso dei negoziati recentemente avviati, un nuovo sequestro, quello di tre giornalisti spagnoli, trattenuti per sei giorni nel dipartimento amazzonico di Catatumbo, nel nord di Santander. Il sequestro, per quanto breve, ha riaperto i riflettori sul difficile dialogo tra governo e questa guerriglia, generando anche molte perplessità per le sue modalità e per quelle del successivo rilascio dei giornalisti (in particolare per quello di Salud Hernández-Mora, editorialista di El Tiempo e corrispondente di El Mundo, trovatisi nella zona critica e pericolosa per motivi di carattere professionale (pare volesse intervistare i guerriglieri).

Importante endorsement all'Amministrazione del Presidente Solis in arrivo dall'OCSE. Il Presidente Solis ha citato la pubblicazione "Panorama Economico 2016" dell'OCSE, sottolineando che le osservazioni dell'organismo indicano il consenso alle riforme fiscali portate avanti dal suo governo. Il **COSTA RICA**, secondo l'OCSE, deve mitigare il deficit e contenere la crescita del debito. "Il report conferma che i progetti presentati dall'esecutivo per la riforma di alcune imposte e per il controllo della crescita della spesa pubblica, permetteranno di contenere la crescita del debito (42,4% del Pil) e di ridurre il deficit dal livello attuale (5%) al 4% entro il 2017", ha dichiarato il Presidente. Da parte sua l'OCSE scrive che il paese "ha bisogno di misure complementari, come una riforma tributaria, una riforma del lavoro pubblico, e di riforme strutturali che diano impulso alla produttività". Il documento dell'OCSE indica che la crescita continuerà nel suo trend positi-



vo, spinta principalmente dalla domanda interna e dall'export; l'inflazione continuerà ad essere debole nel 2016.

Ad un mese dalla fine del Congresso del Partito Comunista, l'unico partito la cui esistenza sia legalmente permessa a **CUBA**, sono stati pubblicati alcuni documenti discussi dalle commissioni congressuali: "Conceptualización del Modelo Económico y Social" e "Plan de Desarrollo hasta el año 2030". I testi, ripresi da tutti i media internazionali, sono stati considerati particolarmente rilevanti rispetto al tema della proprietà privata; anche se in essi viene ribadito che l'attività privata continua a rivestire un ruolo "marginale" rispetto a quello statale, per la prima volta viene riconosciuta la personalità giuridica delle piccole e medie imprese, oltre che la funzione economica e sociale che svolgono nel paese. "La legge regola la proprietà privata in accordo al suo ruolo complementare, in maniera tale che contribuisca a rendere più consistente la rete imprenditoriale e le sue interrelazioni, a beneficio di tutta l'economia", si legge nel testo relativo alla "Conceptualización del Modelo Económico y Social". Il PCC riconosce inoltre che "le persone fisiche cubane possano costituire micro imprese familiari, o piccole e medie, a seconda del volume delle proprie attività, riconoscendo a queste una personalità giuridica". Nel testo viene inoltre riconosciuta la proprietà privata dei mezzi di produzione necessari, definita come "determinante per la generazione di impiego, efficienza dell'economia e benessere", pur sempre in un contesto generale in cui "permangono le relazioni socialiste della proprietà".

Di fatto i testi pubblicati, destinati al dibattito tra i militanti del partito unico e la "gioventù comunista", sono la prima proposta di formalizzazione delle attività di piccole e medie imprese, che dovrà poi essere approvata nella sessione ordinaria del Parlamento di luglio. Si segna così un passo in avanti rispetto al solo riconoscimento delle attività individuali, secondo molti osservatori, destinato a sostenere il settore produttivo non statale, oggi affidato all'iniziativa pionieristica dei "cuentapropistas", che da oltre 5 anni appare bloccata a numeri molto limitati rispetto alle aspettative iniziali.

Novità anche sul fronte della dissidenza. Per la prima volta, il dissidente Daniel Ferrer, leader di UNAPCU, è stato autorizzato a lasciare Cuba per un massimo di tre mesi. L'oppositore politico ha un'agenda intensa: prima a Miami dalla sua famiglia, poi varie città statunitensi, quindi in Europa, in particolare a Ginevra con gli Organismi delle Nazioni Unite per i diritti umani e libertà di espressione. Ad accompagnare Ferrer, Iván Hernández, Segretario della Coalición Sindical Independiente de Cuba, anche lui uscito da Cuba con un permesso speciale "una tantum", probabilmente negoziato dalla delegazione USA con le Autorità cubane. Inoltre fanno parte della delegazione Guillermo Fariñas e Wilfredo Vallín, che dirige l'Asociación Jurídica cubana. Ferrer, dialogando con i suoi interlocutori ONU, ha sottolineato che i processi di apertura in corso, ed il riavvicinamento con gli USA e con l'UE, non deve far credere che "vi è stato un miglioramento nel rispetto dei diritti umani nell'isola. La situazione è peggiore, perché nella misura in cui i cittadini iniziano a perdere il timore e ad affidarsi ad organizzazioni per la democrazia, il regime reprime con maggior forza". Ha aggiunto poi che è necessario che "il lavoro svolto dentro Cuba, di confronto non violento, sia integrato con una pressione esterna, da parte degli attori internazionali, sul governo cubano, per favorire la democrazia, il rispetto dei diritti umani ed il multi-

partitismo". Intanto da L'Avana la Commissione Nazionale per i diritti umani e per la Riconciliazione nazionale, ha annunciato che a maggio vi sono state 724 detenzioni temporanee arbitrarie, oltre che sequestri di beni, come computer e telefoni, nella sede di UNPACU.

Il Presidente Rafael Correa ha prestato il suo ultimo rapporto di governo annuale, in coincidenza con il nono anniversario della sua ascesa al potere in **ECUADOR**. Nell'intervento, al cui inizio è stato ricordato che dal 2017 il paese avrà un altro Presidente, è stata delineata l'agenda di governo di questo ultimo anno, che sarà incontestabilmente segnata dalla priorità della ricostruzione post terremoto e dal contrasto agli effetti della crisi economica. "Quest'ultimo anno sarà dedicato alla gestione della crisi del terremoto, ed inoltre all'amministrazione dei problemi economici che già stiamo cercando di fronteggiare", ha affermato Correa passando in rassegna le ragioni della crisi economica del 2015. Il Presidente ha ribadito la centralità della crisi del settore petrolifero, e la sentenza che ha favorito la multinazionale OXY provocando un esborso per lo Stato di centinaia di milioni di dollari. Alla base della crisi anche la contrazione del mercato russo, uno dei principali destini delle esportazioni non petrolifere del paese e, soprattutto, il rallentamento della Cina, uno dei maggiori sostenitori finanziari del paese. Ripercorrendo i dati della crisi Correa ha citato il calo delle esportazioni, giunte a 7,4 miliardi di dollari nel 2015, il calo dei finanziamenti esteri, scesi a 30 miliardi di dollari, "in un solo anno sono entrati 92 miliardi di dollari in meno nel nostro paese", ha spiegato Correa. Per quanto riguarda le misure adottate dal suo esecutivo, il Presidente ha poi ricordato che tra il 2015 ed il 2016 sono stati tagliati circa 6 miliardi di dollari dal bilancio dello Stato, soprattutto nel settore investimenti, facendo in modo che tale taglio colpisca il meno possibile gli strati meno abbienti della popolazione. "Si tratta dei tagli di spesa più grandi di tutta l'America latina" ha ricordato Correa. Nella seconda parte del suo intervento ha sottolineato che il decennio che lo ha visto al potere, può essere considerato "una decada ganada" confermando che il paese, nonostante tutto, è cresciuto del 3,9% dal 2007 al 2015 (includendo quindi anche l'anno della crisi). Nel 2008 l'economia aveva un PIL pari a 46 miliardi di dollari, nove anni dopo conta con un PIL di oltre 100 miliardi di dollari. In nove anni è diminuita la povertà nel paese riducendosi al 16,2% della popolazione, ovvero due milioni di ecuadoriani sono usciti dalla povertà.

Per quanto riguarda l'emergenza del terremoto, Correa ha riferito che in pochi giorni il governo ha già speso 200 milioni di dollari per le urgenze, come forniture alimentari e di servizi primari alle popolazioni colpite. Secondo la Secretaría Nacional de Planificación y Desarrollo (Senplades), Sandra Naranjo, la ricostruzione delle case danneggiate o distrutte costerà circa 3,3 miliardi di dollari. Il Presidente Correa ha annunciato un piano di intervento per far fronte all'emergenza abitativa causata dal terremoto del mese scorso. A breve termine verranno offerte soluzioni temporanee per far uscire dagli alberghi e dagli alloggi precari le 7 mila famiglie colpite. Nel medio termine verranno invece assegnate nuove abitazioni sicure e dotate di tutti i servizi. Grazie ai fondi raccolti (vedi Almanacco n° 82), verrà inoltre riconosciuto un buono da 10 mila dollari per le famiglie danneggiate, per l'acquisto di case popolari, con un meccanismo di "cofinanziamento" che prevede un apporto di 1.000 dollari da parte di coloro che hanno

subito il danno. Vi sarà anche un assegno da 4 mila dollari per la ristrutturazione delle case danneggiate (anche in questo caso con un cofinanziamento del 10% da parte delle vittime).

Ancora il tema della corruzione al centro dell'agenda politica in **GUATEMALA**. Nuove accuse di corruzione e riciclaggio di denaro investono l'ex Presidente Otto Pérez Molina e l'ex Vice Roxana Baldetti, entrambi in custodia cautelare, già indagati rispettivamente in altri due e tre processi. Il caso coinvolge almeno 50 persone, delle quali 23 sono già in arresto. Tra di loro ex funzionari, politici ed imprenditori, come Erick Archila, Ministro dell'Energia e Miniere durante il governo Pérez Molina; l'ex Ministro dell'Agricoltura dell'esecutivo Portillo e attualmente dirigente di cooperative, Edin Barrientos; l'ex deputato Marvin Díaz, del Partido Patriota; il direttore del Registro Nacional de las Personas, Rudy Gallardo. Secondo le indagini, funzionari e imprenditori avevano dato vita ad un imponente rete di corruzione, attivata dalla campagna elettorale del 2011 fino alle dimissioni di Pérez Molina nel 2015, in seguito al caso La Linea. Si contano circa 450 casi di contratti illeciti. Il portavoce della CICIG, Ivan Velasquez, ha denunciato il fatto che la coppia presidenziale aveva messo in piedi una sorta di "emporio criminale", costruendo un meccanismo per appropriarsi delle istituzioni dello Stato, con una fitta rete tra grandi imprese, mezzi di comunicazione e società di costruzioni, con cui è stato finanziato illegalmente il partito e che ha permesso il suo arrivo al potere nel 2012.

Pochi giorni prima degli arresti legati a questo nuovo scandalo, la Procuradora General de la Nación, Maria Eugenia Villagran, impegnata nel caso del contratto firmato dalla Portuaria Quetzal e la Terminal de Contenedores Quetzal (vedi Almanacco n. 82), che ha determinato la denuncia penale ai 14 Ministri dell'amministrazione Pérez Molina, ha rinunciato al proprio incarico, giustificando la sua scelta per questioni di sicurezza personale, dichiarando di sentirsi preoccupata per la sua integrità fisica e per quella della sua famiglia.

Ad **HAITI** elezioni da rifare, in un clima di perenne incertezza. La Comisión de Verificación Electoral ha concluso le indagini relative agli eventi delle elezioni presidenziali del 2015, accertando che vi sono state numerose irregolarità. Per questo motivo ha proposto l'annullamento e la realizzazione di un nuovo appuntamento elettorale. La decisione finale spetterà al Consejo Electoral Provisional. L'organizzazione di un nuovo processo elettorale avrebbe un costo di circa 100 milioni di dollari, cifra che il paese non dispone e per la quale ricorrerebbe al finanziamento internazionale. Il Presidente *ad interim*, Privert, ringraziando la

Commissione per il lavoro "integrale e imparziale" svolto, si augura che vengano prese in considerazione le raccomandazioni della Comisión de Verificación Electoral. Il futuro prossimo del paese non sembra però essere molto rassicurante: il Parlamento pare poco favorevole all'estensione del mandato di Privert, che scade il 14 giugno, minacciando così un vuoto politico. Inoltre, i senatori dell'opposizione si sono detti contrari all'organizzazione di nuove elezioni come suggerito dalla CVE.

Notizie positive in arrivo dall'agenzia Moody's che ha alzato il rating del debito dell'**HONDURAS**, da B3 a B2; "i sacrifici che abbiamo fatto si stanno traducendo in una buona immagine per il nostro paese, attraendo di conseguenza gli investimenti nazionali e stranieri, generando lavoro e salario", ha commentato il Presidente Hernandez, secondo il quale il miglioramento del rating genera maggiore fiducia e offre più solidità macroeconomica al paese.

Intanto la Banca Centrale ha annunciato la decisione di mantenere il tasso di interesse al 5,75%. L'inflazione lo scorso aprile ha registrato un tasso minore (2,4%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,5%), mantenendosi all'interno del range stabilito dal Programa Monetario. La Banca Centrale ha reiterato il suo impegno nel vigilare lo sviluppo dell'economia del paese, affinché si mantenga un "livello dei prezzi basso e stabile, contribuendo così alla stabilità macroeconomica".

Importante test politico a due anni dalle elezioni presidenziali in **MESSICO**. Si sono svolte le elezioni amministrative in 12 Stati: Aguascalientes, Baja California, Chihuahua, Ciudad de México, Durango, Hidalgo, Oaxaca, Puebla, Quintana Roo, Sinaloa, Tamaulipas, Tlaxcala, Veracruz, Zacatecas. Dal test emerge con chiarezza un'affermazione del PAN, che lascia intravedere un consolidamento della possibilità per questo partito di tornare alla presidenza nel 2018. Il comitato direttivo del partito ha definito come "storico" l'esito del voto amministrativo, con un annuncio via twitter di Ricardo Anaya, leader del PAN, sottolineando che la sua forza complessivamente, rispetto alle elezioni legislative del giugno 2015, sarebbe cresciuta di oltre il 10%. "Se ci muoviamo bene, se rispettiamo gli accordi, se governiamo bene negli Stati in cui si è vinto, il PAN tornerà alla Presidenza", ha pronosticato Anaya. Inoltre ha valorizzato il fatto che con queste elezioni il suo partito governerà 11 dei 32 Stati del Messico, "un terzo della popolazione del paese", ha dichiarato ricordando che il PAN non aveva vinto mai in più di tre Stati, in una competizione elettorale. Secondo i risultati ufficiali preliminari, il PAN ha vinto da solo negli Stati di Aguascalientes, Chihuahua, Durango e Puebla; invece a



**ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI**

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia. Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.  
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





Quintana Roo, Tamaulipas e Veracruz, ha vinto in alleanza con il PRD. A questi Stati si sommano quelli già governati da esponenti del PAN, Baja California, Baja California Sur, Guanajuato e Querétaro. Questa espansione del PAN, conferma le percezioni di una imminente discesa in campo, verso il 2018, dell'ex Primera dama, Margarita Zavala, storica esponente del PAN, già parlamentare e consigliera municipale di Città del Messico negli anni '90, che ha già anticipato in varie dichiarazioni la sua ambizione presidenziale per il 2018. Così, dopo questa vittoria, nel PAN si apre il confronto interno poiché il leader del partito, Anaya, rafforzato nella sua posizione dall'esito delle urne, non ha ancora rinunciato alle sue ambizioni rispetto al 2018.

In dettaglio. Il PAN ha vinto a Tamaulipas, con il candidato Francisco García Cabeza de Vaca (50,18%), circa 15 punti in più che il candidato del PRI, Baltazar Hinojosa (35,85%). Nel Quintana Roo Carlos Joaquín González, ex priista candidato dell'alleanza PAN-PRD, ha ottenuto il 45,67%, oltre 10 punti avanti al candidato del PRI. Anche a Veracruz ha trionfato la coalizione PAN-PRD con Miguel Ángel Yunes, al 34,41%, così come a Durango vince l'alleanza PAN-PRD con il candidato, José Rosas Aispuro, che ha raggiunto il 46,34% a fronte del 42,21% del priista Estaban Villegas. A Chihuahua Javier Corral, del PAN, vince da solo con il 39,6%, recuperando un antico bastione del PAN. Sempre il PAN vince anche ad Aguascalientes, in cui Martín Orozco si è imposto con il 43,53% dei voti, sul candidato del PRI Lorena Martínez (41,34%), e Puebla, con José Antonio Gali, che si è imposto con un vantaggio di quasi 12 punti sulla candidata del PRI, Blanca Alcalá. Il PAN ha inoltre vinto in tre delle cinque città dello stato di Baja California, in cui si sono svolte elezioni amministrative: Tijuana, Mexicali y Rosarito.

Il PRI invece esce penalizzato da questa tornata elettorale e perde quattro Stati, passando da 9 a 5: vince a Zacatecas, Tlaxcala e Hidalgo -dove già governava- e Oaxaca e Sinaloa strappate al PAN. Complessivamente rimane con quattro Stati in meno che alle ultime amministrative del 2010. Il PRI ha vinto a Sinaloa con il 41,22%, a Zacatecas con il 37,28% e ad Hidalgo con il 43,59% a Tlaxcala con il 33,58% e a Oaxaca con il 31,95%. Il Presidente del PRI, Fabio Manlio Beltrones, ha ammesso che i risultati rappresentano un "messaggio dalla cittadinanza" (*forse lo ha detto anche pensando a se stesso e alle sue possibili ambizioni presidenziali che, con questi risultati, perdono drasticamente quota*), e ha sottolineato la necessità di "riflettere e cambiare" per re-incontrarsi con la società, ammettendo le sonore sconfitte di Durango, Tamaulipas, Veracruz e Quintana Roo, in cui il partito governava ininterrottamente da oltre 80 anni. Il Comitato Esecutivo del PRI ha inoltre preannunciato la possibilità di impugnare i risultati per presunte irregolarità negli Stati in cui ha perso.

Per quanto riguarda Morena, di Andrés Manuel López Obrador, ha vinto solo a Città del Messico, nella consultazione per l'Assemblea costituente cittadina, eleggendo 60 dei 100 membri che rinnoveranno la Carta costituzionale della città (conquistando circa 632 mila voti, e lasciando indietro il PRD con 552 mila, il PAN con 198 mila ed il PRI con 150 mila). Si tratta di una cocente sconfitta per il PRD -al governo della città dal 1997- che fa il paio con il risultato del 2015, in cui il PRD perse la maggioranza del Consiglio comunale della capitale. Per quanto riguarda il PRD, di fatto non vince da solo in alcuno Stato (conserva il governo di Tabasco e Michoacán), e vince in alleanza con il PAN in tre Stati. Per il partito si tratta di una conferma della crisi che lo attraversa

da tempo, dopo l'uscita di scena di Cuauhtémoc Cárdenas e lo scandalo del Governatore di Guerrero coinvolto nel caso di Iguala: il Presidente del PRD, Agustín Basave, ha annunciato che probabilmente, dopo questo voto, lascerà il suo incarico.

Dalle urne esce dunque un quadro preoccupante per il futuro del PRI. Proprio in queste settimane elettorali il Presidente Enrique Peña Nieto soffre un calo di popolarità. In prima linea tra i contestatori, un settore degli insegnanti, che da settimane sono in piazza organizzati dal CTNE in sei Stati (Oaxaca, Chiapas, Guerrero, Michoacán, Colima y Tabasco), contro la riforma educativa che introduce i criteri di selezione con il merito. Al malcontento degli insegnanti, si associa spesso la protesta di altri settori, determinando in molti casi situazioni di disagio. Inoltre a pesare sul giudizio di Peña Nieto ancora la tragedia di Iguala. Le associazioni dei familiari delle vittime sono tornate infatti a manifestare per chiedere la verità sulla tragedia, dopo le recenti decisioni del governo di Revocare il mandato al Gruppo di esperti della Commissione Interamericana per i Diritti Umani (vedi Almanacco n° 82), chiedendo ora la sospensione dal suo incarico del Direttore della Agencia de Investigación Criminal (AIC), Tomás Zerón.

Dalle urne esce anche, è questa l'analisi di molti osservatori, la centralità del tema corruzione, spartiacque che ha "orientato" la scelta di molti elettori, che hanno voluto castigare i governi locali, avvertiti come particolarmente corrotti (a partire dai già citati Veracruz e Chihuahua, retti dal PRI, o da Oaxaca, dove governava il PRD). I nuovi Governatori di questi Stati, cavalcando l'onda, hanno subito annunciato di voler colpire anche legalmente gli "eccessi" dei loro predecessori, rompendo la tradizione di impunità che un po' caratterizza la storia del potere locale messicano. Economia. Registrato il peggior deficit della storia. Tra gennaio ed aprile vi è stato un saldo negativo pari a 6 miliardi di dollari, il 174% in più che lo stesso periodo dell'anno passato, secondo i dati dell'INEGI. Le esportazioni sono cadute del 6,7% (confermando un trend negativo che va avanti da 15 mesi), con picchi nel settore manifatturiero del 5,8% determinato dal crollo del settore auto; cade del 17,5% il settore macchinari, apparati elettrici ed elettronici, prodotti chimici (-10,7%) e settore tessile (-8,7%). Intanto il Banco Central ha diffuso una previsione al ribasso della crescita del PIL per l'anno in corso, al 2,3% ed il Ministro delle Finanze ha già annunciato una nuova manovra di tagli alla spesa pubblica.

Il Presidente della Repubblica, Daniel Ortega, è stato eletto dal Frente Sandinista de Liberación Nacional (FSLN) come il candidato presidenziale per le elezioni generali del prossimo 6 novembre in **NICARAGUA**. La risoluzione è stata adottata in occasione del VI Congresso Sandinista Nazionale "Comandante Tomás Borge Martínez", a Managua. In un recedente sondaggio di CID Gallup, ad Ortega andrebbe il 57% delle intenzioni di voto, superando con ampio margine i candidati dell'opposizione, Luis Callejas del Partido Liberal Independiente (PLI), e Miguel Rosales del Partido Liberal Constitucionalista (PLC).

Ancora molto scossa l'opinione pubblica dopo lo scandalo **PANAMA Papers**. Il governo, rappresentato dalla Procuradora general Kenia Porcell, ha avanzato richiesta presso le Nazioni Unite, in occasione di una riunione della Comisión de Justicia Penal y Prevención del Delito a Vienna, di svincolare il nome del paese dal caso di Mossack Fonseca, offrendo cooperazione e tra-

sparenza nelle indagini. “La cooperazione internazionale, per noi, è essenziale” ha dichiarato, “Panama non è un paradiso fiscale e non è un paese debole in tema di controlli, non è giusto associare un intero paese alle attività illecite di un privato”. In tal senso si colloca la recente missione del Vice Ministro degli Esteri, Luis Miguel Hincapié a Parigi per riunirsi con l’OCSE e discutere diversi temi in materia di trasparenza finanziaria: particolare rilievo ha avuto l’ufficializzazione dello scambio automatico di informazioni in virtù della quale, dal 2018, il governo di Panama inizierà ad implementare il sistema Estandar de Reporte Comun, attraverso accordi bilaterali.

Grande attesa per la cerimonia di inaugurazione del nuovo Canale di Panama, prevista per il prossimo 26 giugno, evento che vedrà la partecipazione di 70 Capi di Stato o di Governo da tutto il mondo, tra i quali hanno già confermato la loro presenza Michelle Bachelet, Luis Guillermo Solís, Salvador Sánchez Cerén, Juan Orlando Hernández, Horacio Cartes, Tsai Ingwen (Taiwan), e il Presidente del Canale di Suez. Nei giorni scorsi sono stati conclusi i lavori del gruppo GUPC, che hanno formalmente chiuso i cantieri dell’ampliamento. A lavori conclusi il costo complessivo del contratto è pari a 5,58 miliardi di dollari. Si stanno tuttavia negoziando reclami per un valore pari a 2,443 miliardi di dollari, ed un contenzioso per 215 milioni. Nelle previsioni più ottimiste, Sacyr spera in una risoluzione dei reclami entro il 2018, tuttavia alcune fonti indicano come probabile la data del 2021.

Sempre in materia di infrastrutture segnaliamo che il governo del Presidente Varela ha lanciato un ambizioso piano di licitazioni per i prossimi mesi per un valore di 4 miliardi di dollari, all’interno del più ampio programma di finanziamenti che arriva a 19 miliardi di dollari fino al 2019. Tra i progetti principali a cui l’esecutivo vuole dare avvio, vi sono: la Linea 3 della metro, la ristrutturazione delle infrastrutture stradali, dei porti e della città vecchia di Colon.

Si sono susseguite settimane di protesta in **PARAGUAY** da parte del mondo della scuola, che ha portato alle dimissioni della Ministra competente, Marta Lafuente. Dopo giorni di tensioni e proteste in tutto il paese, è stato firmato dal Presidente, Horacio Cartes, il Decreto n. 5.300 che dichiara in stato di emergenza le infrastrutture di tutti gli edifici pubblici delle istituzioni scolastiche. Il decreto, che avrà una vigenza di 12 mesi, risponde a uno dei punti richiesti al governo dalle organizzazioni studentesche durante l’incontro a Mburuviche Roga, a seguito di una dura e diffusa mobilitazione.

Dal punto di vista economico si segnala una crescita dell’1,5% nel primo trimestre dell’anno, spinta principalmente dal settore agricolo ed elettrico, cresciuti rispettivamente del 3,2% e dell’11,8%. Il settore edile ha invece registrato un tasso minore del previsto, ma comunque positivo, del 2,7% e in previsione di espansione nel prossimo semestre. A ridursi, sempre con riferimento al primo trimestre sono le esportazioni ed importazioni, rispettivamente del 2,6% e del 7,7% così come gli investimenti, che hanno subito un calo del 6,5%. Le stime del Banco Central prevedono tuttavia una crescita del 3% per l’anno 2016, nonostante la situazione economica regionale poco favorevole.

Ballottaggio col fiato sospeso fino all’ultimo voto in **PERÙ**. Dopo una lunga attesa per la conclusione dello scrutinio, il candidato Pedro Pablo Kuczynski si attesta, con un vantaggio di 40 mila voti, al 50,12% (8.589.529 voti) quindi con un vantaggio di appena lo

0,25%, su Keiko Fujimori che “dovrebbe aver perso”, fermandosi al 49,87% (8.547.845). Rispetto al primo turno, il leader di Peruanos por el Cambio, riesce a raccogliere attorno a se il consenso ampio di un “antifujimorismo” diffuso in tutto il paese, recuperando circa cinque milioni di voti (al primo turno aveva ottenuto poco più di tre milioni di voti e si era imposto soltanto nel Dipartimento di Arequipa). In tal senso è stato determinante l’endorsement ricevuto a metà campagna elettorale, durante il ballottaggio, dalla neo leader della sinistra peruviana, Verónica Mendoza, candidata del Frente Amplio che, individuando come priorità strategica quella di fermare l’avanzata di Keiko Fujimori, ha orientato i suoi voti -prevalentemente legati al sud del paese- verso Pedro Pablo Kuczynski. “Il voto bianco, o nullo favorisce Keiko, quindi per fermare il fujimorismo rimane solo l’opzione di votare Pedro Pablo Kuczynski”, aveva dichiarato la stessa Mendoza. Inoltre, determinante per la vittoria di Pedro Pablo Kuczynski, il sostegno del Coordinamento “Keiko no va” costituito da diverse organizzazioni e movimenti sociali come Sutep, e sindacati quale la CGTP. Il prossimo 28 luglio dovrebbe insediarsi (con ogni probabilità) il leader della coalizione “Peruanos por el Cambio”, il 72enne Pedro Pablo Kuczynski, in uno scenario di grande incertezza politica. Giunto alla Presidenza con un percorso alquanto tortuoso, l’economista di stampo neoliberale corona con questa vittoria un percorso politico e professionale legato agli ultimi decenni di storia del paese. In effetti, durante la campagna per il primo turno, Pedro Pablo Kuczynski figurava in fondo a tutti i sondaggi, dietro Keiko, vicino a Verónica Mendoza, e soprattutto dietro ai due candidati alternativi al fujimorismo, esclusi dall’ONPE per la corsa elettorale, Cesar Acuna e Julio Guzman che, con la loro uscita di scena, hanno inaspettatamente lasciato campo libero alla proposta di Peruanos por el Cambio. Per questi motivi, come ha sottolineato in un articolo sul quotidiano La República Augusto Álvarez Rodrich, “il risultato delle elezioni non è un trionfo di Pedro Pablo Kuczynski, ma del ‘No a Keiko’, fatto che spiega perché il ‘peggior candidato’ alla fine è divenuto Presidente”.

L’economista 72enne porta comunque con se una solida carriera negli Organismi Finanziari Internazionali, come Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale, ma anche una importante esperienza politica in Perù, è stato infatti Governatore del Banco Central, quindi Ministro delle Miniere e dell’Energia all’inizio degli anni ‘80, e poi Ministro dell’Economia e Primo Ministro nel 2005 e 2006, sotto la Presidenza Toledo, nel 2011 ha sfidato Ollanta Humala e Keiko Fujimori, rimanendo escluso dal ballottaggio.

Molti sono gli interrogativi sul futuro politico del paese, visto che questa campagna elettorale ha delineato i confini di un paese fortemente spaccato e diviso dal nodo dell’antifujimorismo, in uno scenario già complicato, caratterizzato da profonde spaccature tra un sud più povero ed un nord più ricco, con distanze incolmabili tra le aree urbane e quelle rurali, fortemente colpito dalla criminalità e dalla violenza legate al narcotraffico (è stato questo uno dei motori del comunque vastissimo consenso di Keiko, che ha saputo intercettare il sentimento di paura della popolazione), ma anche l’incertezza sulle prospettive di ripresa della crescita (questo invece probabilmente uno dei motori del consenso per Pedro Pablo Kuczynski).

A destare molta preoccupazione lo spettro della ingovernabilità, dato il risultato parlamentare raggiunto da Peruanos por el Cambio, 18 parlamentari, contro i 73 di Fuerza Perù, di Keiko Fujimori, e i 20 del Frente Renovador, di Verónica Mendoza. Una

vittoria debole, dunque, che imporrà dal primo giorno di mandato un dialogo con tutte le forze politiche, in primis con quelle anti-fujimoriste in Parlamento, che lo hanno appoggiato. Ma ciò non basterà, perché da solo il fujimorismo controlla la maggioranza del Parlamento, potendo così impedire il coagularsi di maggioranze diverse. Sarà pertanto necessario un dialogo serrato con lo stesso fujimorismo, che non potrà non giocare come attore determinante per i prossimi 5 anni, in un quadro di complessi equilibri che potrebbe facilmente assumere assetti di volta in volta diversi. Humala lascia dunque in eredità una seria ingovernabilità (nel corso del suo mandato si sono susseguiti ben 7 governi), che però Pedro Pablo Kuczynski potrebbe prevenire, con un'agenda di governo serrata, imponendo nel dibattito temi prioritari per il paese e per le varie forze parlamentari, come il tema della sicurezza, caro a Keiko, e quello economico, più caro alle forze anti-fujimoriste, non humaliste. Secondo molti osservatori PPK, rispetto ad Humala, assumerà un atteggiamento più rigorista in economia (coerentemente con la sua biografia). Atteggiamento considerato da molti ambienti internazionali, funzionale per un sostegno alla ripresa e alla crescita. I numeri in Parlamento non escludono comunque l'ipotesi di ingovernabilità assoluta, nel caso in cui per due volte consecutive venga negata la fiducia ad un Presidente del Consiglio. In questo caso la legislatura verrebbe condannata allo scioglimento del Parlamento e a nuove elezioni. Questo appare, comunque, come lo scenario più remoto. Da un lato al fujimorismo, che non ha mai utilizzato questa opzione contro Humala, non converrà assumere una posizione oltranzista contro Pedro Pablo Kuczynski, quanto piuttosto verificare possibili convergenze programmatiche e di governo. Al mondo della sinistra (che per altro non avrebbe la forza parlamentare di determinare lo scioglimento anticipato), non dovrebbe interessare la dissoluzione del Parlamento, in un momento in cui il Frente Renovador (già vittorioso alle urne con uno storico risultato che gli garantisce una buona rappresentanza in Parlamento) potrebbe guadagnare peso in un agenda di governo riformista, per non distruggere il patrimonio acquisito: la sconfitta del più grande nemico della sinistra stessa, il fujimorismo.

Il Presidente della **REPUBBLICA DOMINICANA**, Danilo Medina, ha vinto con il 61,74% (2.847.414 voti), le elezioni presidenziali dello scorso 15 maggio, staccando di 25 punti il principale avversario dell'opposizione, Luis Abinader del Partido Revolucionario Moderno, che si è fermato al 34,98% (1.613.207 voti). Terzo classificato Guillermo Moreno, del partito Alianza Electoral para el Cambio Democrático. Il PLD si riconferma come primo partito, ottenendo 116 deputati e 28 senatori, seguito dal PRM con 55 deputati e 5 senatori; ad AL PAIS va 1 deputato, così come al PDQC. Si tratta di un risultato molto rilevante, che conferma Danilo Medina rafforzandolo nel suo incarico, grazie ad un allargamento del suo consenso di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2012, con circa 670 mila voti in più, che si traducono in una maggiore solidità in Parlamento.

Le elezioni del 15 maggio sono state le più grandi e complesse dal 1994: oltre al Presidente, sono stati eletti i deputati, senatori e le autorità municipali. Il processo elettorale ha vissuto diversi momenti di criticità a partire dalle prime ore della giornata, quando circa 3.000 tecnici elettorali hanno abbandonato le proprie mansioni determinando ritardi nell'apertura delle urne. I risultati ufficiali della Junta Central Electoral si sono avuti dopo oltre una

settimana, mentre "informazioni preliminari" sono state diffuse prima ancora della chiusura di alcuni seggi elettorali, come stabilito e previsto dalla Junta Central Electoral, scatenando tuttavia le critiche dell'opposizione. Medina, nel vedere riconfermato il suo mandato, si trova ad affrontare sfide difficili per il paese, sia dal punto di vista politico, per il rafforzamento delle istituzioni democratiche e la lotta alla corruzione, sia dal punto di vista socio-economico, il cui obiettivo sarà quello di mantenere i tassi di crescita attuali, intervenendo però su una più equa distribuzione della ricchezza.

Varata importante riforma fiscale da parte del governo dell'**URUGUAY**. Si concretizza così uno degli impegni prioritari del Presidente Tabaré Vazquez, volti a far fronte alla crisi economica che investe anche l'Uruguay. Il governo ha ratificato l'aumento del Impuesto a la renta de las Personas físicas (IRPF), misura annunciata lo scorso 23 marzo e duramente criticata dall'opposizione e dal sindacato PIT-CNT. L'aumento massimo previsto arriverà al 36%, per le fasce di reddito più alte, ovvero quelle superiori ai 384.400 pesos uruguayos, mentre non sarà applicato nessun aumento ai salari compresi tra i 33.400 e 50.100 pesos uruguayos. Tale misura fa parte del progetto di legge di Rendición de Cuentas che il governo presenterà al Parlamento per correggere alcuni squilibri macroeconomici del paese.

A destare preoccupazione ancora il problema dell'inflazione, attualmente all'1,1% e quello del deficit fiscale, attualmente al 3,6% del PIL. Le stime di crescita sono state riviste dal governo, passando dal 2,5% allo 0,5% per l'anno 2016. Tuttavia, rispetto alla situazione economica di altri paesi della regione, il Ministro dell'Economia e Finanza, Danilo Astori, si è detto "fiducioso" della crescita, seppur decelerata, dell'Uruguay, segnalando inoltre che uno degli obiettivi prioritari per il paese e per il Mercosur è la concretizzazione dell'accordo commerciale con l'Unione Europea.

Timidi spiragli di dialogo in **VENEZUELA**. Dopo giorni di forte tensione, caratterizzati da un clima ormai totalmente polarizzato, dopo una missione esplorativa dell'ex Presidente spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero, si è andato delineando un tentativo di mediazione dell'Unasur. Si è svolta, lo scorso 29 maggio, una "prova di dialogo" tra governo ed opposizione in Repubblica Dominicana, a Punta Cana. Una delegazione Unasur, costituitasi *ad hoc* e composta dal Segretario Generale, ed ex Presidente colombiano, Ernesto Samper, dal Presidente della Fondazione UE-LAC ed ex Presidente dominicano, Leonel Fernández, dall'ex Presidente Rodríguez Zapatero, e dall'ex Presidente panamense, Martín Torrijos, si è incontrata –separatamente– con una delegazione del governo venezuelano e con una dell'opposizione venezuelana.

Da parte governativa erano presenti il Ministro degli Esteri, Delcy Rodríguez, il Sindaco del Municipio Libertador, Jorge Rodríguez, ed il deputato Elias Jaua, già Ministro degli Esteri. Per l'opposizione erano presenti Carlos Vecchio, uno dei leader di Voluntad Popular, Luis Aquiles, del partito Acción Democrática, Alfonso Marquina di Primero Justicia, e Timoteo Zambrano, del partito Un Nuevo Tiempo. Nel comunicato finale, emesso a Quito dall'Unasur, si legge che "la Segretaria Generale dell'Unasur rinnova la sua ferma convinzione che la migliore via per aiutare il Venezuela è quella della convivenza democratica e del dialogo tra



tutti i venezuelani. Solo loro hanno il dovere e la possibilità di portare avanti il paese". L'incontro di Punta Cana è stato definito come "esplorativo" e finalizzato a definire "l'agenda del dialogo". Entrambe le delegazioni hanno manifestato l'interesse a proseguire il dialogo.

Pochi giorni dopo, il Segretario Generale dell'OSA, Luis Almagro, che aveva annunciato l'applicazione della "carta democratica" per il caso Venezuela, che prevede anche la sospensione del paese infrattore dall'Organizzazione (con una decisione che non ha precedenti), ha chiesto di poter integrare l'OSA nella gestione della mediazione avviata dall'Unasur.

Alcuni paesi latinoamericani, in primis il Messico, hanno immediatamente dichiarato il loro sostegno al tentativo di dialogo.

Questa "finestra di dialogo", come sottolineato da molti osservatori, si apre in un momento di estremo isolamento internazionale del governo post-chavista, e rappresenta comunque un passo in avanti rispetto alla dura contrapposizione tra Nicolas Maduro e Luis Almagro, registratasi negli ultimi giorni. Altri tentativi, a maggio, vi erano stati da parte dei Ministri degli Esteri di Uruguay e Paraguay. Inoltre, lo stesso Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, aveva più volte auspicato un dialogo tra governo ed opposizione.

Molte, comunque, sono le perplessità legate a questo tentativo di dialogo, visti i precedenti fallimenti (come quello del 2014, quando la mediazione voluta dall'Unasur finì per impantanarsi dopo pochi mesi).

A rendere estremamente difficile l'incontro, alcune rigidità delle due parti. La MUD, attraverso il suo Segretario, Jesus Torrealba, ha più volte ribadito che una precondizione per proseguire il dialogo è la possibilità di celebrare "in tempi rapidi e certi" il referendum revocatorio (vedi Almanacco n° 82), per il quale sono già state raccolte le firme, indicando date precise per il referendum, per la liberazione dei prigionieri politici, e per dare una risposta alla crisi umanitaria che coinvolge il paese. "Non vogliamo bloccare il dialogo, però questo sarà possibile solo fissando la data del referendum, è l'unica via democratica per dare una soluzione alla crisi che stiamo vivendo", ha dichiarato Henrique Capriles il giorno successivo alla riunione di Punta Cana. Più ottimista la reazione del governo che, con una dichiarazione del Ministro degli Esteri Delcy Rodriguez, ha salutato positivamente la riunione, auspicando che "l'opposizione rispetti la Costituzione".

Lo scorso 9 giugno, il CNE, dopo 38 giorni di attesa, ha proceduto alla validazione del milione e trecento mila firme presentate dalla MUD al CNE per poter indire il referendum revocatorio, dando così un segnale di distensione addivenendo alla richiesta avanzata dalla MUD in sede di dialogo. È questo un primo passo della 'triangolazione' messa in campo da José Luis Rodríguez Zapatero nei giorni scorsi anche se Maduro, intervenendo in una trasmissione televisiva, ha voluto precisare che il tema del referendum è svincolato dal dialogo con l'opposizione. Poche ore dopo, il governo di Caracas, ha inviato all'Unasur, la proposta di agenda (costituita da tre punti: cessazione della violenza, istituzione di una Commissione della Verità, e rispetto delle istituzioni), per il dialogo con l'opposizione, di fatto facendo un concreto passo in avanti verso il dialogo con l'opposizione.

Nei giorni precedenti vi era stata un'escalation di violenza, che aveva visto manifestazioni in più zone del paese, organizzate da entrambe le parti. L'opposizione è tornata in piazza, con frequenza ormai quotidiana, con manifestazioni anche sotto la sede del CNE fronteggiate da consistenti schieramenti di polizia e militari,

per chiedere con determinazione la convocazione del referendum e la liberazione dei prigionieri politici. Proprio sul nodo del referendum, Jorge Rodríguez, capo della Commissione per il referendum istituita ad hoc da Maduro, ha ribadito che il processo di convocazione è ancora in fase di valutazione da parte della Commissione, rivelando che le autorità elettorali avrebbero rilevato irregolarità in oltre 10 mila firme (sui circa 2 milioni di firme presentate). La tensione è arrivata alle stelle proprio mentre si svolgeva il dialogo in Repubblica Dominicana: il Comandante della Milicia nacional bolivariana nel municipio del Chacao, governato dal leader dell'opposizione, Ramón Muchacho ed uno dei municipi più popolosi della grande Caracas, è stato assassinato. L'omicidio, avvenuto in pieno giorno e per strada, ha rappresentato, secondo il Ministro degli Interni, Gustavo González, il tentativo di esponenti della destra di bloccare l'avvio del dialogo.

Altri momenti di tensione sono stati provocati dalla decisione del governo di indire due giorni di "mobilitazione ed esercitazione generale delle Forze Armate", cui hanno preso parte decine di migliaia di militari, ed in particolare: "le sette regioni di difesa integrale, le 24 zone di difesa integrale territoriale, le 99 aree di difesa integrale, ed il popolo organizzato attraverso la Milizia bolivariana". Obiettivo delle manovre, era prevenire "una presunta invasione straniera", mettendo in campo un "sistema difensivo territoriale" definito "indipendenza 2016". Il successo di tali esercitazioni, guardate con perplessità dai paesi confinanti sarebbe servito, stando alla propaganda governativa, a mostrare "l'unione-civico militare del paese".

Questo massiccio e minaccioso dispiegamento militare si è svolto all'indomani della sentenza del Tribunale Supremo Federale, che ha dichiarato "costituzionale" il decreto di "emergenza", emanato circa due mesi fa da Maduro e bocciato dall'Assemblea Nazionale. Il motivo (per alcuni "pretesto") del decreto era far fronte al "tentativo di golpe e di guerra economica" messo in atto dall'opposizione. Si conferma così un conflitto istituzionale tra Parlamento, Corte Suprema e governo senza precedenti nel paese sudamericano, che mina la credibilità e l'autorevolezza dell'esecutivo stesso, nonché la stabilità democratica di un paese già fortemente in crisi.

Le "esercitazioni" civico-militari hanno avuto luogo in uno dei momenti più acuti della crisi economica ed umanitaria, con la popolazione allo stremo per scarsità di beni alimentari e farmaci (la morte di un bambino neonato per mancanza di farmaci ha rivelato al mondo la precarietà della situazione sanitaria nel paese). A maggio il gruppo Coca Cola ha annunciato la sospensione delle attività nel paese per la scarsità dello zucchero disponibile. Secondo uno studio della ONG Centro de Documentación y Análisis para los Trabajadores, diffuso il mese scorso, il 37% della popolazione passa circa 8 ore al giorno nelle code per acquistare alimenti e farmaci, la cui reperibilità è ormai scesa al 50%. Molti media internazionali hanno segnalato la gravità della crisi, mostrando con documenti video il caos che regna in molte zone del paese, nelle quali gli strati più poveri della popolazione hanno inventato un nuovo mestiere, quello di fare le code per poi rivendere a costi stratosferici i beni acquistati dopo ore e ore di coda. Il paese è ancora più isolato, dopo l'annuncio del dimezzamento dei voli di altre compagnie aeree, come Lufthansa, e la sospensione di quelli Latam, sia per motivi finanziari che per il drastico calo di passeggeri sulle rotte per e dal Venezuela. ♦

## AGENDA REGIONALE

### DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

**La crisi del Venezuela continua a dominare l'agenda regionale sia della Unasur che dell'OSA.** Dopo l'iniziativa assunta dall'Unasur, guidata dall'ex Presidente colombiano Ernesto Samper, per promuovere un dialogo tra governo ed opposizione, iniziativa ospitata in Repubblica Dominicana (vedi Agenda politica), l'Organizzazione degli Stati Americani, con una decisione del Segretario Generale, Luis Almagro, ha deciso di impugnare lo strumento della Carta Democratica dell'OSA nel caso Venezuela (strumento, mai usato verso un paese membro, previsto solo in presenza di palesi violazioni di diritti costituzionali), a seguito della crisi istituzionale tra esecutivo, TSF e Asamblea Nacional, creata dal governo. A fronte dell'inasprimento dei toni, da parte delle Autorità di Caracas, la delegazione venezuelana presso il Consiglio permanente dell'OSA ha ottenuto quella che il Ministro degli Esteri del Venezuela, Delcy Rodríguez, pochi giorni dopo ha sbandierato come "una vittoria": la convocazione del Consiglio Permanente dell'OSA, che ha deciso di sostenere l'attività di mediazione tra il governo e l'opposizione portata avanti, a fatica, dall'Unasur, evitando così la messa in marcia del meccanismo della Carta Democratica, paventato dal Segretario Generale Almagro. (g.r.)

**L'insediamento del nuovo governo ad interim in Brasile, ha provocato alcune importanti conseguenze nel contesto regionale.** Si sono avuti segnali molto duri, come quello del governo del Venezuela, che ha deciso di "richiamare per consultazione" il proprio Ambasciatore a Brasilia, e dichiarazioni molto nette, come quelle dell'esecutivo di El Salvador, che inizialmente addirittura non ha riconosciuto il governo *ad interim*. Successivamente ha preso corpo la posizione dell'Unasur, che ha costantemente espresso, attraverso il suo Segretario Generale Ernesto Samper, una posizione che disconosceva la legittimità della procedura di *impeachment* contro Dilma Rousseff. Il neo Ministro degli Esteri *ad interim* di Brasilia, José Serra, ha condannato aspramente e con fermezza queste critiche, inviando un comunicato ufficiale a tutti i governi della regione manifestatisi contro la legittimità del nuovo esecutivo brasiliano: Venezuela, Bolivia, Cuba, Ecuador e Nicaragua. Questi governi sono stati accusati di propagandare "falsità" sul processo politico in atto in Brasile, definito come "completamente coerente con un quadro di assoluto rispetto delle istituzioni democratiche e della Costituzione". In un altro comunicato Serra si è riferito al Segretario Generale dell'Unasur, affermando che gli argomenti di Samper "oltre ad essere sbagliati, lasciano trasparire giudizi di merito infondati e preconcetti contro lo Stato brasiliano ed i suoi poteri costituiti". Samper aveva infatti espresso riserve sul processo politico in atto in Brasile con riferimento al "rispetto dello Stato di diritto", principio in nome del quale aveva evocato la possibilità di impugnare la relativa clausola della Carta Democratica dell'Unasur. Samper aveva inoltre accusato il governo di "violare il principio della separazione tra i poteri", condannando la legittimità della procedura di *impeachment*. Altre critiche, oltre a quelle di Serra, sono piovute sull'operato di Samper, descritto da alcuni come personalità ormai incompatibile con il suo incarico regionale, poichè praticerebbe una sorta di ingerenza nei problemi interni di un paese (il Brasile), da parte dell'organismo sudameri-

cano. Successivamente, a distendere i rapporti tra il nuovo governo *ad interim* del Brasile e l'Unasur, una riunione a Parigi tra José Serra e Samper. (g.r.)

**Prime missioni all'estero, per il neo Ministro degli Esteri ad interim del Brasile José Serra. La prima, significativamente, è stata a Buenos Aires, per una riunione bilaterale con il Ministro degli Esteri, Susana Malcorra, con il Ministro delle Finanze, Alfonso Prat Gay, e con il Presidente Mauricio Macri.**

In agenda un "riposizionamento" delle due cancellerie, all'indomani dell'insediamento del governo *ad interim* in Brasile, ed il rilancio delle relazioni tra i due paesi nonostante i cambiamenti intercorsi. I due Ministri hanno ratificato l'impegno di cooperare per recuperare il commercio bilaterale, sceso a causa della recessione brasiliana. In tal senso i due paesi lavoreranno su misure ad hoc per preservare l'interscambio, che potranno avere una corsia preferenziale rispetto al quadro tariffario esistente nel Mercosur. In tale contesto si inquadrano le nuove linee direttrici di politica estera elaborate dal neo Ministro *ad interim* José Serra (vedi documentazione a pag. 22) In effetti, l'annuncio di proteggere gli investimenti tra i due paesi, anche attraverso accordi bilaterali, si inquadra nel rilancio dei meccanismi di libero scambio a discapito del processo di integrazione commerciale regionale e multilaterale che Serra, come ha detto con molta chiarezza nel suo intervento, essere "un ostacolo allo sviluppo del paese", soprattutto in un momento di crisi. Inoltre, sempre per quanto riguarda i temi regionali, i due Ministri hanno discusso dell'opportunità di sostenere il dialogo del Mercosur con l'UE, ed un'azione congiunta di mediazione nella crisi venezuelana.

**La successiva missione è stata a Parigi, dove Serra ha partecipato alla riunione dell'OMC.** In questo contesto Serra ha criticato l'Organismo, arrivando a dire che potrebbe rivelarsi ormai "inutile, vista la sua inefficacia come strumento di negoziazione". Atteggiamento altrettanto polemico, e nella stessa missione (trattandosi di Parigi), anche nei confronti dell'OCSE, dopo le dichiarazioni dell'Organismo sulle prospettive di crisi economica del Brasile per questo anno, a causa della crisi politica in atto. (g.r.)

**Cile - Argentina: si rafforza la cooperazione energetica.** È iniziata l'attività di esportazione di gas dal Cile verso l'Argentina. In una solenne cerimonia, inaugurata dal Ministro dell'energia Maximo Pacheco, è stato attivato il gasdotto con l'Argentina. "Questa cooperazione nel settore energetico, presuppone una volontà di progettare uno sviluppo regionale equilibrato", ha dichiarato il Ministro dell'energia Il gas che il Cile ha iniziato a vendere all'Argentina attraverso il gasdotto Antofagasta-Mendoza, proviene da importazioni via mare dal pacifico e consente all'Argentina di aumentare le proprie importazioni rispetto ai quantitativi in entrata dalla Bolivia; indica inoltre un'inversione di tendenza rilevante, che premia gli investimenti fatti negli ultimi decenni al Cile nel settore del gas, che oggi lo trasforma in paese esportatore verso l'Argentina, invertendo il senso di transito del gas stesso, rispetto alla direttrice originaria, per soddisfare il fabbisogno energetico cileno. Non sfugge l'impatto che tale cooperazione orizzontale ha nell'avvicinamento tra i blocchi Mercosud ed Alleanza del Pacifico, da tempo al centro della strategia regionale del governo di Michelle Bachelet.

## DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

**USA - Cuba. Si è svolta la terza riunione della Commissione bilaterale USA-Cuba.** Le delegazioni erano guidate, per parte cubana dalla direttrice per i rapporti con gli USA, Josephina Vidal, e per parte statunitense dal Consigliere aggiunto del Dipartimento di Stato, Kristie Kenney. In agenda la discussione dell'evoluzione dei rapporti bilaterali nel quadro del percorso di normalizzazione delle relazioni tra i due paesi per i prossimi mesi, in vista della fine del mandato del Presidente Obama. Oltre a discutere possibili visite bilaterali (di cui non sono stati rivelati i dettagli), le due delegazioni hanno discusso di nuovi accordi in materia di cooperazione ambientale e tecnica. Particolare rilievo ha avuto il tema del riciclaggio di denaro con uno scambio di informazioni tecniche sulle pratiche per "contrastare e prevenire questi reati", secondo quanto si legge nella nota dell'Ambasciata USA a Cuba. Nella delegazione era presente, a questo proposito, anche Raymond Villanueva, Vice Direttore di ICE (International Operations, U.S. Immigration & Customs Enforcement), del Dipartimento per la Sicurezza nazionale.

**Una missione di Sindaci di grandi città degli USA ha compiuto una missione a Cuba,** guidata dal Sindaco di Baltimora, Stephanie Rawlings-Blake, di Oklahoma City, Mick Cornett, di Nueva Orleans, Mitch Landrieu, ed il Direttore esecutivo della Conferenza dei Sindaci, Tom Cochran. La missione rappresenta una novità assoluta nei rapporti con l'isola, e permetterà ai Sindaci di stabilire rapporti con funzionari di governo e comunali, e di conoscere le più importanti realtà economiche, politiche e sociali dell'isola. La missione è stata, inoltre, l'occasione per promuovere la collaborazione tra enti locali nei settori dell'educazione, della sanità, infrastrutture e trasporti. (g.r.)

**Missione in Honduras per il Segretario della Sicurezza interna statunitense, Jeh Johnson, per riunirsi con il Presidente Juan Orlando Hernandez.** In agenda il tema del reinserimento dei migranti senza documenti trasferiti forzatamente in patria. Johnson ha assistito direttamente a San Pedro Sula all'arrivo di alcuni voli di rimpatrio di illegali espulsi dagli Stati Uniti e ha valutato gli sforzi di reintegrazione compiuti in loco. Successivamente il segretario per la Sicurezza interna USA ha visitato un centro di accoglienza per migranti nella città. Nella conferenza stampa finale, ha confermato la posizione del governo in materia di legalità e rispetto dei confini, sottolineando che, oltre al contrasto alle frontiere, sia necessario agire direttamente nei paesi come ha cominciato a fare l'amministrazione Obama con il programma Alianza Para la Prosperidad.

## DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

**Nuova missione dell'Alto Rappresentante UE per la politica Estera, Federica Mogherini, in America latina, con tappe in Messico e Colombia.** A Città del Messico, l'Alto Rappresentante ha compiuto una visita ufficiale e si è riunita con il Presidente Enrique Peña Nieto. Nel rilanciare l'interesse dell'UE verso il Messico, Federica Mogherini ha inoltre annunciato che, a seguito del mandato ricevuto dal Consiglio Europeo del 23 maggio, sarà imminente l'avvio dei negoziati per l'aggiornamento dell'Accordo di associazione tra le due parti ormai in vigore da 16 anni. "Questo aggiornamento favorirà che

Messico ed UE dispongano di un accordo di nuova generazione in materia di associazione economica, concertazione politica e cooperazione". Sempre in Messico, Federica Mogherini ha poi partecipato all'inaugurazione dall'assemblea annuale della CEPAL (vedi editoriale e testo del discorso Mogherini a pag. 27).

La relazione strategica tra UE e Messico ha oggi un grande potenziale (terzo socio del Messico, con un volume accumulato di investimenti dal 2000 pari a 160 miliardi), che può essere da volano per una relazione di maggiore peso a beneficio delle nostre popolazioni", ha ricordato Federica Mogherini.

Importante missione in **Colombia** per Federica Mogherini. L'Alto Rappresentante, nel suo secondo viaggio nel paese, accompagnata dall'Inviato Speciale UE per il negoziato di pace, Gilmore, ha infatti annunciato lo sblocco di 575 milioni di euro di finanziamenti a favore del processo di pace in Colombia, in occasione di una riunione bilaterale con il Presidente Juan Manuel Santos. Di questi milioni, 400 sono un finanziamento del Banco Europeo per gli Investimenti, 90 sono di un fondo fiduciario costituito da alcuni paesi membri (Italia Spagna, Olanda, Portogallo, Svezia, Regno Unito, Lituania, Irlanda). Le restanti risorse sono destinate a progetti specifici con gli strumenti di cooperazione, per un totale di 13 milioni di euro. "Il mondo ha bisogno che la Colombia raggiunga la pace (...), la Colombia è nei nostri cuori, e questo posso dirlo anche a titolo personale", ha dichiarato Federica Mogherini durante la conferenza stampa con il Presidente Santos. (Gianandrea Rossi)

**Cuba - Spagna. Nuovo riavvicinamento tra i due governi, a pochi giorni dall'accordo sul debito con la Spagna** (vedi Almanacco n° 82) Seppur alla vigilia delle imminenti elezioni spagnole, il Ministro degli Esteri Garcia Margallo, insieme alla Ministro Pastor, si è recato a Cuba. La missione, avvenuta in coincidenza con l'attracco della nave scuola spagnola Elcano, ha rappresentato un riavvicinamento tra i due governi, dopo la missione di Garcia Margallo del 2014, in cui vi fu una certa freddezza rimarcata dal mancato incontro con il Presidente Raul Castro. In questa occasione la missione è stata definita molto positiva, e vi è anche stato un lungo incontro tra Margallo, Pastor e Castro. Al centro dell'agenda il rilancio dei rapporti tra i due paesi, alla vigilia del cambio di governo in Spagna, e a poche settimane dallo storico riavvicinamento tra l'UE e Cuba. In effetti, come hanno sottolineato alcuni osservatori, la missione di Margallo proprio alla fine del suo incarico, mostra la volontà di Madrid di mantenere un certo ruolo nel processo di distensione con l'UE, nell'obiettivo di recuperare uno spazio in parte perso in questi ultimi mesi. A pochi giorni da questa missione si è svolta a Cuba la riunione della Commissione ispano-cubana imprenditoriale. Infine, in questo quadro, si segnalano due missioni imprenditoriali di due regioni spagnole, Murcia e Galizia, ognuna formata da oltre 100 imprese. (g.r.)

Nel quadro del generale risveglio di **interesse dei paesi UE verso Cuba, segnaliamo la missione del Vice Premier belga Didier Reynders** sull'isola, per discutere il consolidamento della cooperazione bilaterale.

**Inghilterra - Argentina. Il Ministro degli Esteri inglese Philip Hammond, ha ricevuto l'omologa dell'Argentina, Susana Malcorra,** a Londra, presso il Foreign Office. La visita, che segna una svolta nelle relazioni diplo-

matiche tra i due paesi (non si celebrava una riunione del genere dal 2002) mira a “rafforzare le relazioni tra entrambi i paesi attraverso la cooperazione in materie di mutuo interesse, come il commercio, la lotta alla corruzione, l’eradicazione del narcotraffico e la cooperazione tecnica e scientifica”. Ad inizio anno, Macri e Cameron si erano riuniti a Davos, lanciando un programma di riavvicinamento dei due paesi. In agenda anche lo spinoso dossier delle Malvinas, su cui entrambe le parti hanno confermato la propria distanza e divergenza.

**Il Presidente Francese François Hollande, inaugura all’Eliseo la Semana de América Latina y el Caribe en Francia**, che ha visto una programmazione con oltre 300 eventi alla presenza di alcune importanti personalità, come il Presidente del Perù, Humala. La “semana” ha rilanciato la partnership strategica della Francia con l’intera area latinoamericana. Hollande, rievocando i vincoli culturali e sociali con i paesi dell’area, ha ricordato le sue nove missioni ufficiali ed ha ricordato che i paesi latinoamericani rappresentano una priorità della politica estera francese. Al ricevimento hanno preso parte il Ministro degli Esteri dell’Argentina, **Susana Malcorra**, il Ministro degli Esteri *ad interim* del Brasile, **José Serra**, il Ministro del Lavoro del Cile, **Ximena Rincón**, e del Costa Rica, **Carlos Alvarado**.

## DINAMICHE REGIONALI/ASIA

**Il Presidente del Paraguay, Horacio Cartes, ha compiuto una visita Taiwan**, accompagnata dal Ministro del Commercio ed industria e dal Ministro degli Esteri, per assistere all’insediamento della Presidente Tsai Ing-wen. A margine dell’evento ufficiale vi è stato un incontro di carattere imprenditoriale per presentare agli investitori del paese asiatico le opportunità del paese sudamericano. Anche il **Vice Presidente del Nicaragua Omar Hallelevens si è recato a Taiwan** per assistere alla cerimonia e, in successive dichiarazioni alla stampa, ha sottolineato la priorità di Managua nel conservare relazioni solide anche con il nuovo Presidente.

**Il Vice Ministro degli Esteri del Messico, Carlos de Icaza, ha compiuto una missione in Russia**. Il Messico è interessato a investire nella cooperazione con l’Unione economica eurasiatica (UEE), guidata dalla Russia, come una opportunità di espandere la presenza nella regione. ◆

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA E DINTORNI

■ **Nei primi dieci giorni di luglio il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, visiterà tre paesi latinoamericani. Prima sarà in Visita di Stato in Messico (accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova) e, successivamente (accompagnato dal Vice Ministro degli Esteri, Mario Giro) in Argentina, per il bicentenario dell’indipendenza, e in Uruguay.**

■ **Dal 23 al 27 maggio si è tenuta, a Città del Messico, la 36a sessione della CEPAL, Commissione Economica per l’America Latina ed i Caraibi** (vedi editoriale).

■ Il 26 maggio presso l’IILA conferenza della Primera dama del Costa Rica, Mercedes Peñas Domingo, su “**Sviluppo e potere locale in Costa Rica e Centro America**”.

■ **Dal 16 al 18 maggio visita del Vice Ministro per lo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto, a Buenos Aires**, alla guida di una missione imprenditoriale. Si tratta di uno primi seguiti degli impegni assunti dal PdC, Matteo Renzi, in Argentina lo scorso febbraio.

■ Il 5 maggio, presso l’IILA, si è tenuta la conferenza dell’Amb. Carlos Miguel Pereira, Direttore di Pianificazione e Analisi del Ministero degli Esteri di Cuba sul tema: “**La nuova congiuntura della politica estera cubana dopo il 17 dicembre 2014**”.

■ **Lo scorso 3 maggio, l’on Fabio Porta, Presidente del gruppo interparlamentare di amicizia italo-venezuelano, ha ricevuto a Roma, il padre di Leopoldo Lopez**, accompagnato dalla figlia del Sindaco di Caracas Antonio Ledezma, e dal sociologo venezuelano Tomas Paez (autore del saggio “La voce della diaspora venezuelana”). L’iniziativa, **promossa dai Responsabili Italiani nel Mondo del PD, Eugenio Marino**, ha permesso un ulteriore approfondimento della drammatica situazione che vive il paese sudamericano.

■ **Il futuro dell’IILA. Il 29 marzo ho ricevuto una lettera del Vice Ministro degli Esteri, Mario Giro che, d’intesa con il Ministro degli Esteri Gentiloni, mi chiede di svolgere una “consulenza gratuita” allo scopo di redigere un Rapporto su come rinnovare e rilanciare l’IILA e di consolidarlo quale “principale strumento della nostra azione estera verso l’America latina”**. Di fatto è la risposta a una lettera che mandai nel maggio 2015 al Ministro Gentiloni e al (allora) Sottosegretario Giro. Ho risposto al Vice Ministro Giro che accolgo la richiesta, nei limiti di tempo che potrò distogliere alla mia attività professionale, non solo perché considero l’IILA potenzialmente strategico nei rapporti –non solo diplomatici– con i paesi latinoamericani, ma anche alla luce del rinnovato interesse del governo italiano per la regione. Sono onorato e considero una bella sfida intellettuale l’opportunità di mettere a disposizione il mio modesto apporto al rilancio di quello che considero un glorioso ed importante Organismo internazionale con sede in Italia. Ho già avviato delle consultazioni (con esponenti politici, diplomatici, delle istituzioni, del mondo economico, sociale ed accademico), allo scopo di raccogliere pareri e proposte di cui terrò conto nella stesura del Rapporto che consegnerò al Ministro Gentiloni e al Vice Ministro Giro. **Invito anche i lettori dell’Almanacco, che avessero idee o suggerimenti da sottopormi, nella mia veste di consulente ad honorem del MAECI sul tema della riforma dell’IILA, a presentarmi le loro considerazioni scrivendo a:**

[almanaccolatinoamericano@it-al.org](mailto:almanaccolatinoamericano@it-al.org) ◆

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 5 luglio presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana – Treccani, in collaborazione con l'Almanacco, si terrà un "INCONTRO con l'America latina". Tema di questo incontro: **Riflessioni latinoamericane, esperienze, personaggi, storie ...fra diritti, giustizia e impegno civile, con protagonista Gherardo Colombo**, Presidente della Casa Editrice Garzanti, già Giudice della Corte di Cassazione, che verrà intervistato da Andrea de Angelis, Caporedattore di Radio Radicale, curatore e conduttore della rubrica L'America Latina.
- Il 4 e 5 luglio si terrà a Roma, indetto dalla Fondazione Lelio Basso, il **Convegno internazionale "Globalizzazione e diritti fondamentali, a 40 anni dalla Dichiarazione Universale dei diritti dei Popoli"**. Il programma completo lo si può consultare sul sito [www.fondazionebasso.it](http://www.fondazionebasso.it) per ulteriori informazioni la segreteria organizzativa è contattabile all'indirizzo mail [basso@fondazionebasso.it](mailto:basso@fondazionebasso.it)
- Il 14 giugno si terrà, presso l'IILA, l'incontro su **"Le prospettive delle relazioni tra Europa e America Latina"**, indetto dalla Fondazione De Gasperi.
- Il 7 giugno si è tenuto presso l'IILA l'incontro **"Italia e America Latina, nuove sfide e nuove opportunità"**, in cui è stato presentato il nuovo portale di ANSA latina.
- Il 6 giugno a Torino, al Campus Luigi Einaudi, organizzato dal Dipartimento Culture, politica e società, de si è tenuta la conferenza di Andres Rossetti, dell'Università di Cordoba, su **"L'Argentina oggi: tramonto del kirchnerismo e nascita di una nuova destra?"**.
- Il 3 giugno si è svolta a Perugia l'incontro **"Dentro la crisi brasiliana"**, cui hanno partecipato: Vicente Trevas, dirigente delle relazioni internazionali del Comune di San Paolo; Cezar Alvarez, ex Vice Ministro delle comunicazioni nel primo governo Rousseff; Giampiero Rasimelli, Regione Umbria; e Donato Di Santo.
- Il 27 maggio si è tenuta a Genova la giornata organizzata dalla Fondazione Casa America in collaborazione con l'Ambasciata cubana ed il Comune di Genova: **"Cuba presente e futuro"**.
- Il 19-20 maggio, presso l'Università degli Studi di Milano, si è tenuto il **Convegno Internazionale: 1816-2016. L'Argentina dalla dichiarazione d'indipendenza alla fine del kirchnerismo** (<http://www.intgiurpol.unimi.it/ecm/home>).
- Il 12-13 maggio, presso l'Università degli Studi di Milano, Facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali si è svolto il **VII Encuentro Multidisciplinar sobre Pueblos Indígenas - Pueblos indígenas y desigualdades: entre crecimiento y crisis socio-económicas** (<http://www.intgiurpol.unimi.it/ecm/home>).
- Il 5 maggio, presso il Dipartimento di scienze Politiche e Sociali dell'Università di Pavia, organizzata e presentata dal

professore Marco Mugnaini, si è tenuta la conferenza di Donato Di Santo su **"Italia e America Latina: una special relationship? Riflessioni fra storia, politica e diplomazia"**.

### LIBRI/RIVISTE/SITI-WEB E BLOG

- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Jorge Castañeda "Sólo así: por una agenda ciudadana independiente"**, Edizioni Debate, México febbraio 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Mariana Mazzucato "Lo Stato innovatore"**, Edizioni Laterza, Anticorpi.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro **"I CIVETS, il valore dell'approccio multipolare"**, la monografia sulla Colombia è stata curata da Simona Bottoni. Edizioni Avatar, collana Giano Affari Internazionali.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il numero 115, di giugno, della rivista mensile **"formiche"**, con un dossier su **"Così Caracas balla sul precipizio"** dove sono ospitati, tra gli altri, un intervento di Mario Giro, Vice Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale, ed uno di Donato Di Santo.
- Segnaliamo il **blog di Livio Zanotti**: <http://www.ildiavolononmuoremai.it>
- Segnaliamo il **blog di Alfredo Somoza**: <http://www.huffingtonpost.it/alfredo-luas-somoza/>

## ALIANZA DEL PACIFICO INVESTE IN INNOVAZIONE ED ALTA TECNOLOGIA

di Gianandrea Rossi

*Si è svolto in Perù il IV Foro Innovazione e Tecnologia de la Alianza del Pacifico (LAB4+), che ha riunito gli imprenditori, gli investitori, gli scienziati ed i ricercatori dei quattro paesi membri (oltre al Perù, Cile, Colombia e Messico), per un confronto diretto su un'agenda sempre più corposa che caratterizza la Alianza.*

*L'iniziativa, avviata dal 2013, è arrivata alla quarta edizione: il primo Foro si era tenuto in Cile ed era stato dedicato ai settori di start-up della tecnologia dell'informazione; la seconda edizione svoltasi a Cali, in Colombia, era stata focalizzata sui settori manifatturieri e dei servizi tecnologici; la terza a Puebla, in Messico, nel 2015, ed ha affrontato il capitolo delle industrie creative, servizi di design e tecnologia.*

*Stando alle dichiarazioni di Megali Silva, Ministra del Commercio e del Turismo del Perù e Presidente di PromoPerù, ente organizzatore dell'evento, hanno preso parte all'evento oltre 5.000 persone, tra cui e 750 imprese e 60 investitori. Tra di loro figurano 70 imprese esportatrici di tecnologia e 50 compratori di innovazione. Parallelamente si sono tenuti, un incontro di business dedicato al tema tecnologico con 24 start-up e 53 investitori; ed uno con investitori del settore sociale, cui hanno preso parte 12 imprese sociali e 16 investitori. Si*

sono registrati oltre 100 incontri di business, che genereranno circa 16 milioni di dollari di accordi. Hanno poi partecipato 50 rappresentanti di governi ed Autorità pubbliche, 20 banche di sviluppo, 20 centri di innovazione e 50 incubatori di centri di formazione ed università. Complessivamente Promoperù ha stimato uno sviluppo di affari pari a 26 milioni di dollari.

Il Foro si è articolato in sei sessioni-chiave, nell'ambito delle quali si sono condivise esperienze e si sono strette reazioni tra i "quattro ecosistemi di innovazione dei paesi membri". Vi sono state dieci presentazioni magistrali, sei panel tematici. A tutto ciò vanno aggiunti anche, un Foro imprenditoriale dedicato al settore tecnologico, uno dedicato all'impresa sociale, e otto workshop dedicati all'alta tecnologia.

L'evento, organizzato dai quattro governi e dalle relative agenzie di investimenti per le imprese, ha visto il coinvolgimento diretto di BID, Banco Interamericano de Desarrollo, e CAF, Banco de Desarrollo de América Latina, e rappresenta un contributo concreto della Alleanza del Pacifico ai paesi membri nello sforzo di investire sull'innovazione tecnologica per migliorare le singole economie e rilanciare la crescita.

Tra gli interventi di spicco segnaliamo, la 'lectio magistralis' dell'ingegnere Uri Levine, inventore di "waze". Vi sono poi state presentazioni di prototipi di città tecnologiche: la "Ruta N" di Medellin; l'"Ecoarrio" di Singapore; il progetto "Regioni fertili" in diverse realtà del Cile: tutti esempi di come l'innovazione tecnologica si può associare con l'impresa sociale per creare valore aggiunto nella qualità della vita dei cittadini.

Secondo la Banca Mondiale le esportazioni di alta tecnologia sono uno dei settori chiave della crescita del 'blocco pacifico': nel 2015 si sono attestate a 51 miliardi di dollari, con un incremento annuale medio, dal 2009 al 2014, del 4,9%. Particolare dinamismo hanno avuto le esportazioni di Perù e Colombia, aumentate del 10% e del 7,8%.

## LA "NUOVA" POLITICA ESTERA BRASILIANA ...AD INTERIM

### 1) DISCORSO DI INSEDIAMENTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI AD INTERIM, JOSÉ SERRA

#### Discorso del Ministro degli Esteri ad interim, José Serra, nella cerimonia di insediamento del governo Temer ad interim

Brasilia, 18 maggio 2016

Querìa saudar inizialmente o ministro Gilmar Mendes, do Supremo Tribunal Federal;

O presidente do STJ, ministro Francisco Falcão;

Ministro Herman Benjamin, ministro Rogério Schietti e ministro Paulo Moura;

Querìa cumprimentar, e através dele todos os deputados aqui presentes, o presidente da Comissão de Relações Exteriores da Câmara, Pedro Vilela;

E o presidente da Comissão de Relações Exteriores do Senado,

meu colega do Senado, Aloysio Nunes, através de quem cumprimento todos os nossos queridos amigos senadores; Querìa saudar excelentíssimo ex-presidente da República, José Sarney, que, considero, teve um papel fundamental no processo de redemocratização do nosso país e merece ser reconhecido em todos os tempos por este papel.

Quero cumprimentar o senhor núncio apostólico, dom Giovanni d'Aniello, em nome de quem cumprimento os demais embaixadores estrangeiros acreditados junto ao governo brasileiro;

E dar aqui o meu abraço ao embaixador Mauro Vieira, ex-ministro de estado das Relações Exteriores, a quem agradeço a prestatividade, diria assim, e toda a colaboração nesse processo de transição do comando do Ministério. Quero dizer a ele que o considero um homem que teve uma trajetória pública exemplar e digno discípulo de um amigo meu, um amigo nosso em comum, o ministro Renato Archer.

Quero agradecer também, muito enfaticamente, ao presidente Michel Temer pela confiança ao convidar-me para assumir este ministério, bem como pela paciência de revisar e pela aprovação deste Delineamento da Nova Política Externa Brasileira, que apresentarei hoje. O presidente leu ao meu lado, linha por linha, fazendo seus comentários, que naturalmente levei em conta. Quero dizer que trinta e três anos de convivência com Michel Temer, seja no mesmo lado ou em lados diferentes da vida política, foram sempre acompanhados de uma relação constante de amizade, respeito mútuo e permanente diálogo.

E quero por último, aqui agradecer a presença dos meus colegas de Ministério, são muitos, eu os saúdo em nome do ministro Romero Jucá, que, quis o destino, vai ter um papel junto comigo fundamental para a recuperação das finanças do Itamaraty.

Creio que os outros ministros entenderão por que escolhi o ministro Jucá para representá-los nesta saudação.

Deixe-me dizer também de minha alegria em passar a integrar uma instituição de grande tradição e de marcada contribuição histórica ao nosso país. Deixe-me dizer também da satisfação em conviver com um corpo de funcionários de reconhecida competência e espírito público. Eu espero aqui transmitir algumas ideias essenciais a respeito da nova política externa brasileira. Tenho e terei, como sempre em minha vida pública, os olhos voltados para o futuro e não para os desacertos do passado.

Primeira diretriz:

A diplomacia voltará a refletir de modo transparente e intransigente os legítimos valores da sociedade brasileira e os interesses de sua economia, a serviço do Brasil como um todo e não mais das conveniências e preferências ideológicas de um partido político e de seus aliados no exterior. A nossa política externa será regida pelos valores do Estado e da nação, não do governo e jamais de um partido. Essa nova política não romperá com as boas tradições do Itamaraty e da diplomacia brasileira, mas, ao contrário, as colocará em uso muito melhor. Medidas que, em outros momentos, possam ter servido ao interesse nacional, quero dizer, podem não ser mais compatíveis com as novas realidades do país e com as profundas transformações em curso no cenário internacional.

## Segunda diretriz:

Estaremos atentos à defesa da democracia, das liberdades e dos direitos humanos em qualquer país, em qualquer regime político, em consonância com as obrigações assumidas em tratados internacionais e também em respeito ao princípio de não-ingêrência.

## Terceira diretriz:

O Brasil assumirá a especial responsabilidade que lhe cabe em matéria ambiental, como detentor na Amazônia da maior floresta tropical do mundo, de uma das principais reservas de água doce e de biodiversidade do planeta, assim como de matriz energética limpa e renovável, a fim de desempenhar papel proativo e pioneiro nas negociações sobre mudança do clima e desenvolvimento sustentável. Lembro que, se fizermos bem a lição de casa, poderemos receber recursos caudalosos de entidades internacionais interessadas em nos ajudar a preservar as florestas e as reservas de água e biodiversidade do planeta, uma vez que o Brasil faz a diferença nessa matéria.

## Quarta diretriz:

Na ONU e em todos os foros globais e regionais a que pertence, o governo brasileiro desenvolverá ação construtiva em favor de soluções pacíficas e negociadas para os conflitos internacionais e de uma adequação de suas estruturas às novas realidades e desafios internacionais; ao mesmo tempo em que se empenhará para a superação dos fatores desencadeadores das frequentes crises financeiras e da recente tendência à desaceleração do comércio mundial. O comércio mundial está se contraindo a galope, eu diria.

## Quinta diretriz:

O Brasil não mais restringirá sua liberdade e latitude de iniciativa por uma adesão exclusiva e paralisadora aos esforços multilaterais no âmbito da Organização Mundial do Comércio, como aconteceu desde a década passada, em detrimento dos interesses do país. Não há dúvida de que as negociações multilaterais da OMC são as únicas que poderiam efetivamente corrigir as distorções sistêmicas relevantes, como as que afetam o comércio de produtos agrícolas. Mas essas negociações, infelizmente, não vêm prosperando com a celeridade e a relevância necessárias, e o Brasil, agarrado com exclusividade a elas, manteve-se à margem da multiplicação de acordos bilaterais de livre comércio. O multilateralismo que não aconteceu prejudicou o bilateralismo que aconteceu em todo o mundo. Quase todo mundo investiu nessa multiplicação, menos nós. Precisamos e vamos vencer esse atraso e recuperar oportunidades perdidas.

## Sexta diretriz:

Por isso mesmo, daremos início, junto com o Ministério da Indústria, Comércio e Serviços, com a cobertura da CAMEX e em intensa consulta com diferentes setores produtivos, a um acelerado processo de negociações comerciais, para abrir mercados para as nossas exportações e criar empregos para os nossos trabalhadores, utilizando pragmaticamente a vantagem do acesso ao nosso grande mercado interno como instrumento de obtenção de concessões negociadas na base da reciprocidade equilibrada. Nada seria mais equivocado, errôneo, nesta

fase do desenvolvimento brasileiro, do que fazer concessões sem reciprocidade. Não tem sentido.

## Sétima diretriz:

Um dos principais focos de nossa ação diplomática em curto prazo será a parceria com a Argentina, com a qual passamos a compartilhar referências semelhantes para a reorganização da política e da economia. Junto com os demais parceiros, precisamos renovar o Mercosul, para corrigir o que precisa ser corrigido, com o objetivo de fortalecê-lo, antes de mais nada quanto ao próprio livre-comércio entre seus países membros, que ainda deixa a desejar, de promover uma prosperidade compartilhada e continuar a construir pontes, em vez de aprofundar diferenças, em relação à Aliança para o Pacífico, que envolve três países sul-americanos, Chile, Peru e Colômbia, mais o México. Como disse Enrique Iglesias, muito bem observado, não podemos assistir impassíveis à renovação de uma espécie de Tratado de Tordesilhas, que aprofundaria a separação entre o leste e o oeste do continente sul-americano. Em relação ao México, será prioritário aproveitar plenamente o enorme potencial de complementaridade existente entre nossas economias e hoje das nossas visões internacionais.

## Oitava diretriz:

Vamos ampliar o intercâmbio com parceiros tradicionais, como a Europa, os Estados Unidos e o Japão. A troca de ofertas entre o Mercosul e a União Europeia será o ponto de partida para avançar na conclusão de um acordo comercial que promova maior expansão de comércio e de investimentos recíprocos, sem prejuízo aos legítimos interesses de diversos setores produtivos brasileiros. Como disse o ministro Mauro, houve a troca de ofertas, nós vamos agora examinar quais são as ofertas da União Europeia. Com os Estados Unidos, nós confiamos em soluções práticas de curto prazo para a remoção de barreiras não-tarifárias, que são, no mundo de hoje, as essenciais. No mundo de hoje não se protege, do ponto de vista comercial, com tarifas. Se protege com barreiras não-tarifárias. Quero dizer que o Brasil nesse sentido é o mais aberto do mundo. Nós não temos nenhuma barreira não-tarifária, ao contrário de todos os outros que se apresentam como campeões do livre comércio. Com os Estados Unidos, confiamos em soluções práticas de curto prazo, eu repito, para a remoção de barreiras não-tarifárias, e de regulação que entorpecem o intercâmbio. Daremos igualmente ênfase às imensas possibilidades de cooperação em energia, meio ambiente, ciência, tecnologia e educação.

## Nona diretriz:

Será prioritária a relação com parceiros novos na Ásia, em particular a China, este grande fenômeno econômico do século XXI, e a Índia. Estaremos empenhados igualmente em atualizar o intercâmbio com a África, o grande vizinho do outro lado do Atlântico. Não pode esta relação restringir-se a laços fraternos do passado e às correspondências culturais, mas, sobretudo, forjar parcerias concretas no presente e para o futuro. Ao contrário do que se procurou difundir entre nós, a África moderna não pede compaixão, mas espera um efetivo intercâmbio econômico, tecnológico e de investimentos. Nesse sentido, a solidariedade estreita e pragmática para com os países do Sul

do planeta terra continuará a ser uma diretriz essencial da diplomacia brasileira. Essa é a estratégia Sul-Sul correta, não a que chegou a ser praticada com finalidades publicitárias, escassos benefícios econômicos e grandes investimentos diplomáticos. É importante ter a noção clara de que os diferentes eixos de relacionamento do Brasil com o mundo não são contraditórios nem excludentes, sobretudo dado o tamanho da nossa nação. Um país do tamanho do Brasil não escolhe ou repele parcerias, busca-as todas com intensidade, inspirado no seu interesse nacional. Vamos também aproveitar as oportunidades oferecidas pelos foros inter-regionais com outros países em desenvolvimento, como por exemplo os BRICS, para acelerar intercâmbios comerciais, investimentos e compartilhamento de experiências. E, com sentido de pragmatismo, daremos atenção aos mecanismos de articulação com a África e com os países árabes.

Décima diretriz:

Nas políticas de comércio exterior, o governo terá sempre presente a advertência que vem da boa análise econômica, apoiada em ampla e sólida consulta com os setores produtivos. É ilusório supor que acordos de livre comércio signifiquem necessariamente a ampliação automática e sustentada das exportações. Só há um fator que garante esse aumento de forma duradoura: o aumento constante da produtividade e da competitividade. Se alguém acha que basta fazer um acordo e abrir, que isso é condição necessária suficiente, está enganado. É preciso investir no aumento constante da competitividade e da produtividade. Daí a ênfase que será dada à redução do custo Brasil, mediante a eliminação das distorções tributárias que encarecem as vendas ao exterior e a ampliação e modernização da infraestrutura por meio de parcerias com o setor privado, nacional e internacional. O custo Brasil hoje é da ordem de 25%, ou seja, uma mercadoria brasileira idêntica a uma mercadoria típica média dos países que são nossos parceiros comerciais, custa, por conta da tributação, dos custos financeiros, dos custos de infraestrutura, dos custos tributários, 25% a mais. Imagine-se o desafio que nós temos por diante. E apenas assumi o ministério, eu me dei conta, conversando com nosso embaixador na China, o Roberto Jaguaribe, do esforço de nossas embaixadas para atrair investimentos nestes setores básicos da economia. O Roberto estava trabalhando inclusive para seduzir os capitais chineses a virem ao Brasil, investir em parceria com o Estado brasileiro nas obras de infraestrutura. Esse esforço será multiplicado, tenho certeza, com sucesso.

Aqui encerro as diretrizes, mas se eu tivesse que acrescentar uma a mais, me alongar, que valeria a pena se alongar, eu citaria uma que temos que cumprir, colaborando com os ministérios da Justiça, da Defesa e da Fazenda, no que se refere à Receita Federal: a proteção das fronteiras, hoje o lugar geométrico do desenvolvimento do crime organizado no Brasil, vamos ter isso claro, que se alimenta do contrabando de armas, contrabando de mercadorias, que é monumental, e do tráfico de drogas. Em especial, nos empenharemos em mobilizar a cooperação dos países vizinhos para uma ação conjunta contra essas práticas criminosas que tanto dano trazem ao nosso povo e à nossa economia.

Por último, não menos importante, quero reafirmar meu compromisso com as comunidades brasileiras no exterior e o bom funcionamento de nosso serviço consular. Continuaremos a dar atenção prioritária à garantia dos direitos dos cidadãos brasileiros, onde quer que eles estejam.

Dirijo-me agora ao corpo de funcionários do ministério. Nós vamos recuperar a capacidade de ação do Itamaraty, acreditem. Num período de grandes transformações e, por que não dizer, incertezas no cenário internacional e de promissoras mudanças internas, a nossa diplomacia, não tenho dúvida, terá de, gradualmente, atualizar-se e inovar, e até mesmo ousar, promovendo uma grande reforma modernizadora nos objetivos, métodos e técnicas de trabalho. A diplomacia do século XXI não pode repousar apenas na exuberância da retórica e no tom auto-laudatório dos comunicados conjuntos. Precisa ter objetivos claros e ser a um só tempo discurso político e resultado concreto.

Os diplomatas brasileiros despertam o orgulho do país e o respeito dos parceiros do Brasil no exterior. Quero valorizar a carreira diplomática, assim como as demais carreiras do serviço exterior. Respeitar o critério do mérito. Não discriminar em favor dos amigos do rei ou de correligionários de um partido político. Quero progressivamente retirar o Itamaraty da penúria de recursos em que foi deixado pela irresponsabilidade fiscal que dominou a economia brasileira nesta década. Quero reforçar a casa, e não enfraquecê-la. Vamos restaurar o orgulho das novas gerações em servir ao Itamaraty e, sobretudo, ao Brasil. A Casa será reforçada, e não enfraquecida. E no governo do presidente Temer, o Itamaraty volta ao núcleo central do governo.

Meu programa de ação corresponderá à minha tradição na vida pública: trabalhar muito, apresentar e receber ideias, tomar iniciativas, delegar responsabilidades, cobrar resultados e promover negociações efetivas, bem como ter presença marcante, longe de cumprir um calendário de visitas inócuas, para “cumprir tabela”.

Estes são compromissos que apresento hoje. Este é o convite que faço a todos os servidores desta Casa, a fim de que façamos um esforço comum para valorizar o Itamaraty e pelo êxito de um governo que enfrentará, como todos sabemos, desafios imensos, mas que criará, se Deus quiser, as condições para a reconstrução do sistema político, o fortalecimento da representatividade da nossa democracia e a volta do crescimento da produção e do emprego.

Muito obrigado, mãos à obra, vamos em frente.

\*\*\*

## 2) ARTICOLO DI CELSO AMORIM: “GUINADA À DIREITA NO ITAMARATY”

**Articolo di Celso Amorim, diplomatico di carriera, è stato Ministro degli Esteri (governi Itamar Franco e Lula), e della Difesa (primo governo Rousseff)**

Folha de S. Paulo – 22 maggio 2016

Uma imagem vale mais que cem palavras, diz o provérbio chinês; e uma ação vale por cem imagens, poder-se-ia complemen-



tar. E, no entanto, na diplomacia, as palavras podem ter grande peso.

A combinação das palavras com as ações em matéria de política externa, que se ouviram ou viram até aqui, inspira preocupação.

É até compreensível que o novo chanceler do governo interino defenda o processo que o guindou ao cargo, amplamente criticado no mundo, ainda que uma grande parte da população brasileira considere tal processo ilegítimo.

E não estamos falando apenas dos militantes do PT e do PC do B, mas de artistas e intelectuais, que, de maneira intuitiva, interpretam a alma do povo. Certamente, a imagem da equipe do filme “Aquarius”, estampada pela Folha em sua primeira página da edição de quarta-feira (18), contrasta, inclusive por sua diversidade, com as figuras cinzentas que aparecem na cerimônia de posse do presidente interino.

Por um momento, ao vê-las, com os áulicos de ontem e de sempre, fui transportado aos eventos palacianos do tempo do governo militar, quando não se viam mulheres, negros ou jovens.

O que assistimos no Itamaraty guarda semelhança com esse quadro mais amplo.

Em suas primeiras ações, o novo chanceler, disse a que veio: com palavras incomumente duras, que fazem lembrar os comunicados do tempo da ditadura, como a acusação de que governos de países da nossa região estariam empenhados em “propagar falsidades”, as notas divulgadas (aliás, estranhamente atribuídas ao Ministério das Relações Exteriores e não ao governo brasileiro, como de praxe, com o intuito provável de enfatizar a autoria) atacam governos de países amigos do Brasil, ameaçam veladamente o corte da cooperação técnica a uma pequena nação pobre da América Central e acusam o secretário-geral da Unasul (União das Nações Sul-Americanas), um ex-presidente colombiano, eleito pela unanimidade dos membros que constituem a organização, de extrapolar suas funções.

Um misto de prepotência e de arrogância pode ser lido nas entrelinhas, como se o Brasil fosse diferente e melhor do que nossos irmãos latino-americanos.

Talvez, por prudência (ou temor do sócio maior dessa entidade), as notas evitaram palavras equivalentes sobre a OEA (Organização dos Estados Americanos), a despeito das expressões críticas do seu secretário-geral e da Comissão Interamericana de Direitos Humanos. Até o momento, eximiu-se de manifestar-se sobre as preocupações expressadas pela pequena, mas ativa Costa Rica, insuspeita de bolivarianismo.

Mas o que mais preocupa é o afã em diferenciar-se de governos anteriores, acusados de ação partidária, como se esta só existisse na esquerda do espectro político. Quando o partido é de direita, e as opções seguem a cartilha do neoliberalismo, não haveria partidatismo. Tratar-se-ia de políticas de Estado.

Há muito que “especialistas”, cujos discursos são ecoados pela grande mídia, acusam de “partidária” a política externa dos governos Lula e Dilma, esquecendo-se que muitas de suas iniciativas foram objeto de respeito e admiração pelo mundo afora, como a própria Unasul -aparentemente desprezada pelos ocupantes atuais do poder- os Brics (Brasil, Rússia, Índia, China e África do Sul; sem os quais não teria havido a primeira reforma real, ainda que modesta, do sistema de cotas do FMI e do Banco Mundial) e o G-20 da OMC (Organização Mundial do Comércio), que mudou de forma definitiva o padrão das nego-

ciações em nível global.

Ao mesmo tempo, busca-se derreter o Mercosul, retirando-lhe seu “coração”, a União Aduaneira (para tomar emprestado uma metáfora do presidente Tabaré Vasquez).

Em matéria comercial, o afã em aderir a mega-acordos regionais do tipo do TPP (a Parceria Transpacífico) denota total ignorância das cláusulas, que cerceiam possibilidades de políticas soberanas (no campo industrial, ambiental e de saúde, entre outros).

Chega a ser espantoso que alguém que se bateu, com coragem e firmeza, pelo direito de usar licenças compulsórias para garantir a produção de genéricos, não esteja informado da existência de cláusulas, intituladas enganosamente de Trips plus (na verdade, do nosso ponto de vista, seriam Trips minus), que, de forma mais ou menos disfarçada, reduzem a latitude para o uso de tais medidas, no momento em que comissões de alto nível criadas pelo secretário-geral da ONU alertam para o risco de debilitar a Declaração de Doha sobre Propriedade Intelectual e Saúde, consagrada pelos Objetivos do Desenvolvimento Sustentável, aprovada pelos chefes de Estado na 20ª Assembleia Geral da ONU.

A África, de onde provém metade da população brasileira e onde os negócios do Brasil cresceram exponencialmente — sem falar na importância estratégica do continente africano para a segurança do Atlântico Sul- ficará em segundo plano, sob a ótica de um pragmatismo imediatista. Sobre os Brics, o Ibas (Índia, Brasil e África do Sul), as relações com os árabes, uma menção em passant. Esqueça-se a multipolaridade, viva a hegemonia unipolar do pós-Guerra Fria. Nada de atitudes independentes.

A Declaração de Teerã, por meio da qual o Brasil, com a Turquia (e a pedido reiterado do presidente Barack Obama, diga-se de passagem) mostrou que uma solução negociada era possível, completou seis anos, no dia 17 de maio. Na época, foi exaltada por especialistas das mais variadas partes do mundo, inclusive nos Estados Unidos. Porém causou horror aos defensores do bom-mocismo medíocre em nosso país.

Mas as elites não terão mais nada a temer. Nenhuma atitude desassomburada desse tipo voltará a ser tomada. O Brasil voltará ao cantinho pequeno de onde nunca deveria ter saído.

\*\*\*

### 3) INTERVISTA A SAMUEL PINHEIRO GUIMARAES: “EN BRASIL HUBO UNA CONSPIRACIÓN”

**Entrevista a Samuel Pinheiro Guimarães, diplomático de carreira, è stato Segretario Generale del Ministro degli Esteri e poi Ministro per gli Affari Strategici (2003-2010, governi Lula), successivamente Segretario Generale del Mercosur**

«Pagina 12» - 29 maggio 2016  
di Martín Granovsky

Diplomático de carrera y ensayista, Samuel Pinheiro Guimarães fue uno de los diseñadores de la diplomacia de Lula y Dilma junto con Celso Amorim y Marco Aurélio García. Aceptó contestar las preguntas de Página/12 al final de una semana que

empezó con la visita del canciller de Michel Temer, José Serra, el ex candidato a la presidencia derrotado en 2002 y 2010.

## ¿El de Michel Temer es un gobierno legítimo?

El gobierno de Michel Temer es interino. Y es el resultado de una conspiración. Participaron de ella, en forma coordinada, distintos sectores: los políticos involucrados en denuncias de corrupción; los políticos y partidos de oposición, como el Partido de la Socialdemocracia Brasileña, desconformes con la para ellos inesperada derrota por escaso margen de 2014; los políticos conservadores desde el punto de vista social, como los evangélicos; los medios de comunicación en especial el sistema Globo, con decenas de canales de televisión, de radios, diarios y revistas; el Poder Judicial, desde el juez Sergio Moro, mesiánico y dispuesto a practicar en su lucha contra la corrupción actos ilegales de todo tipo, hasta los ministros de la Corte Suprema que, pudiendo y debiendo hacerlo, no lo disciplinaron; los intereses extranjeros que vieron en las dificultades económicas la oportunidad de revertir políticas de defensa de los capitales nacionales para promover la reducción del Estado y la apertura hacia los bienes y capitales extranjeros, como en el caso de Petrobrás y los riquísimos yacimientos de petróleo del pré-sal, o como en el caso del Banco Nacional de Desarrollo; el mercado financiero, estos es, los grandes inversores y millonarios que abarcan a 71.440 brasileños cuya renta mensual media es de 600 mil dólares; los rentistas, temerosos de una política de reducción de tasas de interés; las asociaciones empresarias como la Fiesp, la Febraban, la CNI y la CNA; los defensores de las políticas de austeridad que quieren la reducción de los programas sociales, la revisión de derechos de los trabajadores, el equilibrio fiscal mediante la reducción del Estado y de los programas sociales y el fin de la fiscalización de los abusos de las empresas; y, finalmente, los diputados, senadores, economistas y periodistas que fueron intérpretes, portavoces o beneficiarios de los intereses que acabo de describir. Tomemos un nombre como ejemplo: Eduardo Cunha.

## El presidente de la Cámara de Diputados durante la votación de la admisibilidad del juicio político.

Sí. Corrupto. Luego fue alejado del cargo por el Supremo Tribunal Federal, que podría haberlo apartado antes. Sin que hubiera ninguna prueba de acto ilícito practicado por la presidenta, votaron por el juicio político 367 diputados y eventualmente lo harán 54 senadores, todos ellos representantes de los sectores sociales más conservadores y de los individuos más ricos en una de las sociedades más desiguales del mundo. Defendieron a los intereses extranjeros más voraces y podrían llegar a anular el resultado de elecciones en las que 54 millones de brasileños eligieron a Dilma Rousseff. Quieren terminar con la continuidad de un proceso de desarrollo social, político y económico de Brasil que se inició en 2003 con la derrota de un proyecto neoliberal, sumiso y reaccionario. La composición del gabinete de Temer, sus lazos ostensibles y públicos con los intereses económicos conservadores y las acusaciones de corrupción que pesan sobre ellos indican perfectamente el carácter de conspiración que derribó a Dilma Rousseff. El objetivo final de esa conspiración es la recuperación total del poder en las elecciones de 2018.

## ¿Qué posibilidades tiene Dilma de no ser desplazada definitivamente por el Senado?

Hay grandes posibilidades de que no sea separada. Deben votar su alejamiento dos tercios de los senadores, 54 sobre un total de 81. Las manifestaciones populares, de personalidades y de sectores significativos contra el gobierno de Temer y contra sus primeras políticas, en favor de la democracia y contra el golpe, se están haciendo más amplias e intensas a pesar de que los grandes medios buscan minimizarlas. Los elementos fundamentales para evitar un desplazamiento son la participación del Presidente Lula al frente de las manifestaciones populares, la resistencia a cada iniciativa que el gobierno interino presente en el Congreso y la movilización coordinada de las organizaciones sociales.

## Al asumir como canciller, José Serra indicó diez líneas de acción de su gestión futura y dijo que la diplomacia brasileña no sería "ideológica" ni estaría al servicio de un partido político. Usted fue vicecanciller, presidente del Mercosur y secretario de asuntos estratégicos. ¿La diplomacia era "ideológica"?

La política exterior de Brasil tiene que basarse en los objetivos de soberanía, integridad territorial, desarrollo económico, social y político y debe guiarse por la Constitución, que en su artículo 4 define los principios de la política externa. Entre ellos, el objetivo de promover la integración latinoamericana. Por un lado, la política exterior de Brasil tiene que considerar la localización geográfica del país, con sus doce naciones vecinas, las asimetrías entre Brasil y los vecinos, sus extraordinarias dimensiones territoriales, de población y de desarrollo económico, pero también sus disparidades de todo orden. Debe tener en cuenta sus enormes recursos naturales y simultáneamente las circunstancias de un mundo en el que se verifica una gran concentración del poder económico, político y mediático, con gigantescas multinacionales, con políticas de restricción del desarrollo económico y tecnológico, con las grandes potencias en crisis económica prolongada y con una velada disputa por la hegemonía entre los Estados Unidos y China. La política exterior de los gobiernos del PT se guió con firmeza y coherencia según los principios de autodeterminación, de no intervención, de cooperación entre países subdesarrollados, de integración sudamericana y por los objetivos de lucha por la desconcentración del poder a nivel mundial y por la multipolarización, contra la unilateralidad de las grandes potencias. Los gobiernos buscaron la defensa de la paz y el desarme de los países fuertemente armados, lucharon por el derecho al desarrollo y contra el calentamiento global y la pobreza. Por eso en Sudamérica Brasil sostuvo relaciones de cooperación y de respeto político con gobiernos tan distintos como los de Colombia, Perú, Chile, Venezuela, Argentina, Uruguay, Paraguay, Ecuador, Bolivia, etcétera.

## ¿Y con Estados Unidos?

Brasil mantuvo una política de cooperación, como en el caso del etanol. De respeto mutuo, como en la Ronda de Doha. Y de divergencia siempre que fuese necesario, como sucedió con el ALCA. De los comentarios del Presidente Obama sobre el Presidente Lula puede inferirse que las relaciones con Brasil siempre fueron consideradas importantes por los Estados Unidos. Con la Unión Europea hay un acuerdo de asociación estratégica, cosa que la UE firmó con muy pocos países. Brasil

acordó la construcción y la transferencia de tecnología de un submarino nuclear y la compra, construcción y transferencia de aviones de combate Grippen. China se convirtió en el primer socio comercial de Brasil y aumentó sus inversiones. Los acuerdos prevén operaciones por 54 mil millones de dólares, además de la participación conjunta en los Brics, en el Banco de los Brics, en el Acuerdo de Reservas y en el Banco Asiático de Infraestructura. Toda la política exterior se basó en la cooperación respetuosa, sin el intento de enseñar a ningún Estado, país o sociedad cómo debía organizarse política o económicamente. Todo esto prueba cabalmente, para quien conoce un mínimo de política internacional y quiere ir más allá del prejuicio mediático o de los preconceptos partidarios, que la política desarrollada desde 2003 no fue ni ideológica ni partidaria, y tampoco buscó beneficiar los intereses de un partido. Ni siquiera del principal partido de gobierno, el PT.

## ¿Sudamérica tiene que empezar a firmar acuerdos de libre comercio?

El centro de la política exterior brasileña debe ser América del Sur. En América del Sur, Mercosur. Dentro de Mercosur, la Argentina. No comprender eso significa una enorme miopía y cultivar el fracaso. El desarrollo de un país como Brasil debe basarse en la industrialización. Brasil tiene un 85 por ciento de su población urbana, una agricultura que no emplea mano de obra en gran escala, un sector de servicios subdesarrollado, con gran necesidad de generar empleos para absorber el crecimiento de la fuerza de trabajo y dar empleo pleno a los subempleados y a los 50 millones de beneficiarios del plan Bolsa Familia, cuyo ingreso mensual es inferior a 20 dólares. Con esos datos, pensar en la construcción de una economía y una sociedad con base agrícola es un absurdo técnico, político y social. Bien: la industrialización necesita de mercados seguros, como los regionales, a través de acuerdos que estimulen el desarrollo de empresas de capital nacional y atraigan empresas extranjeras, y también a través de la acción del Estado para construir infraestructura y completar la iniciativa privada. Ese mercado, en América del Sur, es el Mercosur, con su arancel externo común. Los países industrializados que desean escapar de sus crisis a través de aumentar sus exportaciones lo que quieren hoy es eliminar ese arancel externo común. La celebración de acuerdos de libre comercio sería el fin del Mercosur. Si esto es así, el acuerdo Mercosur-Unión Europea funcionaría, en realidad, como el primero de una serie de acuerdos de libre comercio con los Estados Unidos, China y Japón. Los países del Mercosur, en especial Brasil y la Argentina, terminarían abriendo totalmente sus mercados para los productos industriales europeos y luego para los norteamericanos, chinos y japoneses, darían concesiones asimétricas por ejemplo en compras gubernamentales y a cambio recibirían concesiones irrisorias en materia agrícola. Incluso las mayores concesiones serían irrisorias si a cambio se pierden las posibilidades de industrialización. Los acuerdos de libre comercio tan defendidos por los grandes medios, académicos e importadores significarían el fin del Mercosur como instrumento de industrialización y desarrollo.

## DISCORSO DI FEDERICA MOGHERINI\* ALLA 36A SESSIONE DELLA CEPAL (MESSICO, 24 MAGGIO 2016)

Muchas gracias, Alicia, por haber invitado a la Unión Europea y a mí personalmente a este acto. Acabo de llegar a México y es un placer comenzar mi visita con tantos amigos aquí y tener la oportunidad de dirigirme no solo a una audiencia mexicana, sino a toda América Latina y el Caribe. We first met in Santiago less than two years ago. I visited the headquarters of Celac and addressed a speech on EU- Latin America, during the Italian presidency of the EU.

Las relaciones entre Unión Europea y América Latina son mas fuertes que nunca. We are reviving the EU- Mercosur negotiations and there has been an exchange of offers. We are strengthening the EU-Celac relations: there will be a ministerial meeting in October. We are strengthening EU-Mexico partnership and today I've made an important announcement on the revision of the Global agreement.

Son tiempos de cambio para el continente. Tiempos en los que las antiguas líneas divisorias -heredadas de la Guerra Fría y de un mundo diferente- se han borrado finalmente. Lo vi por mi misma en la Cumbre de las Américas. Cuba y Estados Unidos han empezado un dialogo que ya está produciendo frutos y que la UE acompaña. En Colombia, uno de los conflictos más duros de nuestra generación se aproxima a su fin, un proceso de paz que la UE apoya activamente.

En quince años, América Latina y el Caribe han cambiado de manera asombrosa, como pone claramente de manifiesto su informe «Horizonte 2030». Desde principios de este siglo, la proporción de personas extremadamente pobres en América Latina pasó del 22 por cien al 11 por cien, es decir, se redujo a la mitad. Nuevas clases sociales y nuevos grupos étnicos han ganado espacio y representación.

En una época en que las desigualdades aumentan en todo el mundo, este continente se ha hecho más justo y equitativo. Las políticas de crecimiento permitieron que la sociedad en su conjunto crezca, que el activismo social, las necesidades y las exigencias sociales crezcan.

Pero ustedes saben mejor que yo que estas tendencias se están ralentizando. La brecha entre ricos y pobres es aún demasiado grande. Aún hay demasiada pobreza. Los ciudadanos de América piden ahora más crecimiento, más reformas y unas sociedades más igualitarias. Y todos tenemos el deber de responder a esta petición, basándonos en los logros del pasado y avanzando hacia el futuro.

En esto también, la UE es un socio para América Latina y Caribe. Esta es la razón de mi presencia aquí hoy. Esta es la esencia de la relación entre la Unión Europea y su continente. Nuestros vínculos se remontan a siglos pasados, pero nuestra amistad se adentra en una nueva era. Compartimos los mismos valores, la misma visión de un mundo más equitativo. Compartimos el anhelo de un mundo más multilateral, en el que todos los continentes y todos los pueblos tienen su propia voz y contribuyen a la gobernanza mundial y a la paz.

En un mundo con crecientes amenazas a la estabilidad, Europa y América pueden ser un polo de estabilidad, de igualdad y de crecimiento sostenible. Juntos, podemos serle motor del cambio, de un cambio más justo y equitativo.

Este es el núcleo de la Agenda 2030 y los Objetivos de Desarrollo Sostenible: no dejar a nadie atrás, como explicó acertadamente el secretario general de las Naciones Unidas, Ban Ki-moon. Se trata del compromiso de acabar con la discriminación en todas sus formas, de mejorar las condiciones de vida de los más marginados y vulnerables. En todo el mundo, en Europa también.

Se trata de la justicia social y la igualdad de derechos para todos, pero también es una cuestión de eficacia económica. Cuando crece la desigualdad, todos salimos perdiendo. Cuando hacer negocios es difícil debido a la delincuencia organizada, los conflictos o el mal gobierno, todos salimos perdiendo. Que una mujer cobre una cuarta parte de lo que cobra un hombre por hacer el mismo trabajo no es simplemente injusto, sino contra-productivo para los hombres también. Cuando una persona no puede acceder a una buena educación —simplemente por tratarse de una niña, o proceder de una familia humilde o pertenecer a una minoría— solo estamos menoscabando nuestro potencial de crecimiento.

Un mundo más igualitario exige un cambio de mentalidad. Por supuesto, también exige que los países más ricos contribuyan y asuman la responsabilidad que les corresponde. Por este motivo, la Unión Europea y sus Estados miembros han reafirmado el compromiso colectivo de dedicar el 0,7 por ciento de su renta nacional bruta a la ayuda oficial al desarrollo en el marco temporal de la Agenda 2030. En 2015, nuestra ayuda oficial al desarrollo ya aumentó un 15 por ciento, hasta alcanzar los 68.000 (sesenta y ocho mil) millones de euros. Esto significa que Europa por sí sola invierte en ayuda al desarrollo más que el resto del mundo junto.

Pero no podía venir a América Latina a hablar simplemente sobre la cooperación al desarrollo. Nuestra relación significa mucho más. El año pasado en junio, los líderes de la CELAC y de la Unión Europea firmaron una declaración titulada «Una asociación para la próxima generación». Porque eso es lo que somos: socios y amigos, buenos amigos.

Esta es ciertamente la mentalidad que necesitamos. Es la mejor base para un nuevo vínculo transatlántico, un vínculo entre todos los continentes del Atlántico, al norte y al sur.

Al invertir en energías renovables o en innovación a través de nuestro programa Horizonte 2020, estamos invirtiendo en nuestro futuro común. Al fomentar los intercambios de estudiantes y la movilidad académica a través de Erasmus+ (plus), estamos contribuyendo al crecimiento y el conocimiento en Europa y en América.

Todo ello contribuye a un crecimiento sostenible y a la lucha contra las desigualdades. Y lo mismo cabe decir de nuestro comercio e inversiones. Incluso en estos años de crisis económica, el comercio y las inversiones entre nuestras regiones han seguido creciendo. En cierto modo, han sido un paliativo y una red de seguridad contra la crisis.

Esto solo confirma que nuestra relación tiene raíces firmes y se va a mantener. Pero también nos muestra el camino a seguir.

Para consolidar nuestra recuperación y acelerar el ritmo de nuestra lucha contra la desigualdad, necesitamos que todos aprovechen de las ventajas de nuestra cooperación. Tenemos que asegurarnos de que nuestras pequeñas y medianas empresas —espinas dorsales de nuestras economías— puedan acceder también a nuevos mercados y nuevas oportunidades gracias a nuestra asociación.

Por esta razón, nuestra asociación tiene que ser dinámica. No podemos contentarnos con lo que ya tenemos, sino aspirar siempre a metas más elevadas.

Y esto es exactamente lo que estamos haciendo y uno de los motivos que me traen a México y Colombia, en la sexta visita en América Latina como alta representante de la Unión Europea. México es uno de nuestros socios estratégicos, y estamos trabajando para modernizar nuestro Acuerdo Global, al igual que el Acuerdo de Asociación con Chile.

Tras una década de estancamiento, a principios de este mes hemos intercambiado nuestras ofertas comerciales con Mercosur. Nuestro objetivo es alcanzar un Acuerdo de Asociación ambicioso, equilibrado y global con Mercosur. El comercio de mercancías entre la UE y América Latina prácticamente se duplicó en los últimos diez años, pero sabemos que todavía queda mucho potencial para que nuestro comercio aumente aún más. Esto entraña más empleos y oportunidades para Europa, América Latina y el Caribe por igual.

Más allá del comercio, nuestros continentes y nuestros pueblos están cada día más conectados. En los últimos meses, la Unión Europea firmó acuerdos de exención de visados con Colombia y Perú: a partir de ahora a nuestros ciudadanos les será más fácil viajar, hacer negocios o visitar a sus familias.

Nuestra cooperación en cuestiones de seguridad también se estrecha constantemente. Países como Colombia y Chile contribuyen a la lucha contra la piratería en el Cuerno de África con nuestra misión Atalanta. Y asumimos nuestro papel para apoyar las negociaciones destinadas a llevar la paz finalmente a Colombia. Ahora que el acuerdo de paz parece próximo, ya hemos anunciado que lo apoyaremos y estaremos al lado de los colombianos durante su aplicación, ya sea por lo que se refiere al desarrollo rural, la participación política o los derechos humanos.

También quisiera dar las gracias una vez más al Gobierno cubano por su papel en apoyo de las negociaciones en La Habana. Marzo fue un mes histórico para Cuba y estuvimos allí, Europa estuvo allí, en Cuba, como fuerza motriz del cambio. Llegué a La Habana días antes que el Presidente Obama. ¡Y antes también que los Rolling Stones! Y he dejado claro a mis amigos americanos que Europa tiene interés en ver el fin del embargo. El Acuerdo de Diálogo Político y Cooperación entre la UE y Cuba que hemos rubricado no tiene precedentes de ningún tipo. Abre una nueva era en nuestras relaciones, basadas en intereses compartidos y respuestas comunes.

Creo que esto es lo que necesitamos en estos tiempos complejos y difíciles. Nuestra asociación debe basarse en nuestra historia y cultura común, pero no puede atender únicamente a nuestro pasado. Tiene que ser nuestro presente y nuestro futuro. Tiene que adaptarse y evolucionar constantemente, abrazar el cambio para impulsar el cambio.

Para concluir, permítanme tratar un capítulo en el que verdaderamente necesitamos que nuestra asociación siga avanzando. La cooperación regional no es tan solo una elección basada en determinados principios, sino una necesidad imperiosa. Estamos en un mundo en el que los desafíos y las amenazas no conocen fronteras. La inestabilidad se propaga siempre más allá de las fronteras. Ningún país por sí solo puede hacer frente al cambio climático, la delincuencia internacional o la migración.

Necesitamos mas cooperación regional. De ahí que no pueda dejar de agradecer a la CEPAL su inestimable servicio: comprender las tendencias profundas de la región es una manera de hacerles frente y gobernarlas. Estoy plenamente de acuerdo con su documento «Horizonte 2030» cuando pide «nuevas coaliciones internacionales» para un orden mundial más justo y equitativo.

Saben lo importante que es para mí reforzar los lazos de la Unión Europea con sus organizaciones regionales, desde las agrupaciones subregionales hasta la CELAC, y espero con verdadero interés nuestra reunión de ministros de Asuntos Exteriores en Punta Cana el próximo octubre.

Quisiera añadir que no debemos tener miedo a nuevos formatos. En un mundo más conectado y más desigual, a veces se requieren soluciones creativas. Necesitamos una gobernanza mundial más representativa que verdaderamente escuche a todos los pueblos, todas las culturas y todas las regiones. Necesitamos una alianza de alianzas, una red de organizaciones regionales que cooperen para un mundo mejor. Y nuestras dos regiones deben estar en el núcleo de esa red.

Este es, a mi entender, el marco para nuestra asociación. Podemos responder al llamamiento de nuestros pueblos en favor del cambio, de un crecimiento justo y equitativo. Podemos hacer que las cosas cambien. Y solo podemos hacerlo juntos, como socios, como amigos. Europa, América Latina, juntos.

Gracias.

\* Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza e Vice Presidente UE

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:  
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl  
Via Taranto, 21 – 00182 Roma

Responsabile editoriale: Donato Di Santo  
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi  
Direttore responsabile: Alfredo Somoza  
Impaginazione: Pia 't Lam

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:  
[administrator@it-al.org](mailto:administrator@it-al.org)

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:  
[almanaccolatinoamericano@it-al.org](mailto:almanaccolatinoamericano@it-al.org)

Chiuso in redazione il 9 giugno 2016